ANNO XLII — TORINO, *Martedì 7 Luglio 1908* — NUM. 187

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 00 | 15 00 | 7 50
Estero (paesi non dell'unione) | 52 00 | 27 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenger, non Secur

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E. OGLER
TORINO, [illegible] Torcia, 3
Firenze - Genova - Mil[illegible] - Venezia

PREZZO per ogni linea di c[illegible] di linea di corpo 7: Reclame (dopo la firma u[illegible] cts) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2º, 3º e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Di errore in errore

Se la logica deve regnare anche nell'atto più doloroso che può compiere un Ministero — la punizione dei funzionari — se da esso si vuole che sorga un monito profondo, che colpisca le menti e le coscienze, soddisfacendo insieme l'opinione pubblica, è indispensabile che il provvedimento da cui sono stati colpiti i generali Mangiagalli e Rogier non deve fermarsi alle loro persone, ma deve costituire il primo atto di una severa inchiesta, estesa ai ministri della guerra dell'epoca, al capo e al sotto-capo dello Stato Maggiore, a tutti coloro, insomma, a cui si deve se l'Italia — dopo aver profuso milioni — si è trovata e si troverà per qualche anno esposta nel difesa al possibile nemico.

Ne le responsabilità sono unicamente tecniche. Più gravi, a creder nostro, sono le responsabilità politiche, di quei ministri i quali — per quieto vivere e per opportunismo parlamentare — hanno chiuso l'orecchio ai generali che rappresentavano la insufficienza e il pericolo dello scarso armamento e lesinavano l'oro necessario alla difesa, alla sicurezza nazionale, bene supremo senza di cui ogni altro perde di valore. Certamente, quei generali e quei ministri della guerra, rimanendo tranquillamente al potere e operando così — col loro prestigio — i mali talenti di una situazione insostenibile, non davano prova di un patriottismo e di un cameratismo invidiabili e noi auguriamo al nostro esercito — nel possibile cimento — uomini di altra razza alla testa. Ma ciò non esclude che le responsabilità gravino assai pesantemente su gli altri ministri e sopra tutto sul presidente di essi, arbitro supremo della situazione politica.

Quest'inchiesta noi dunque ci uniamo all'opinione pubblica per invocare. E lo facciamo con tanto maggiore forza, in quanto proprio adesso, mentre si frena pel pericolo passato e ci si accinge a trarne riparo, maturano — con fatalità sincronismo — le stesse incertezze, le stesse oscillazioni, gli stessi errori. E ministero, ministro della guerra, Stato Maggiore ci stanno incoscientemente preparando la nuova situazione sul modello della antica, con tutti i suoi rischi, con tutti i suoi peccati.

Allora, come adesso, i tecnici rilevavano la deficienza del nostro armamento e i ministeri vi provvedevano scarsamente e male. Adesso, come e peggio di allora, una Commissione d'inchiesta, dopo un minuto e diligente lavoro, rivela i punti scoperti della nostra difesa, pone in luce la nostra debolezza nell'arma più potente, l'artiglieria, e, una volta determinato il fabbisogno, ne deduce la spesa necessaria per provvedervi; e il ministero si presenta alla Camera e chiede sia per le fortezze che pei cannoni una cifra di molto inferiore a quella della Commissione d'inchiesta e da molti competenti — ultimo il Pedotti ieri l'altro in Senato — denunciata come assolutamente insufficiente. In una parola, il Ministero ripete il vecchio gioco di equilibrismo: dato un fabbisogno x, fissa una resistenza parlamentare y, lo chiede al Parlamento una cifra, non già legata in stretto rapporto tecnico con le necessità della difesa, ma che rappresenta una media aritmetica, fra quel fabbisogno e quella resistenza. E così si campa senza fastidi qualche semestre di più...

Noi — crediamo inutile insistervi — non siamo nè dei tecnici, nè dei così detti «militaristi», a qualunque costo. Non siamo dei tecnici e quindi — come anni or sono non sapevano stabilire se meglio valesse il cannone ad affusto deformabile o rigido — così oggi, in questo calcolo di milioni, non possiamo decidere se, fra l'uno, abbia ragione la Commissione d'inchiesta, o il ministro Casana col suo Stato Maggiore. Non siamo dei «militaristi», a qualunque costo, e quindi non ci dichiariamo affatto pronti a dare dei milioni ad occhi chiusi per un armamento da conquistatori.

Bensì crediamo, molto semplicemente, di rappresentare i sentimenti della pubblica opinione, dei contribuenti e del paese, i quali sarebbero lieti di potere mettere l'animo in pace una volta per sempre su questo problema della difesa e di sapere dai tecnici di loro fiducia quanto essa deve costare in definitiva: non foss'altro, perchè, una volta fissata questa cifra, tutti potrebbero far bene i conti con quello che resta in portafoglio, senza altre sorprese.

Ora — anche senza essere tecnici — si può affermare che la ragione, nel dissidio d'oggi, sia da parte della Commissione di inchiesta e che le cifre da essa enunciate a proposito per le fortificazioni e per l'artiglieria sono quelle giuste e imposte dallo stato delle cose. Lo si può affermare, perchè dello stesso parere sono i generali più reputati e perchè l'on. Casana e il suo Stato Maggiore non hanno contrapposto — ai dati della Commissione — quegli altri dati su cui basano la loro richiesta.

Diciamo di più. Noi crediamo — senza sospetti maligni — che il primo ad essere convinto della esattezza dei calcoli della Commissione d'inchiesta e della necessità di giungere alle conseguenze finanziarie che ne derivano, è proprio il Ministero attuale. Ma che esso non ha posto la sua convinzione in cifre davanti al Parlamento, per quelle stesse ragioni per cui il Ministero precedente e tutti gli antecessori non lo hanno fatto. Il che non è se non uno dei molteplici aspetti di quel marasma che colpisce alla radice tutto il nostro ordinamento parlamentare.

Con le più gravi conseguenze però. Perchè per tal guisa il paese dedica altri 240 milioni in spese straordinarie per l'esercito senza averne tolto il terribile sospetto di trovarsi — domani — male difeso di fronte al nemico, e, con questa ripartizione della spesa su un successivo periodo di anni, di arrivare alla conclusione di non essere mai completamente armati e viceversa, quando l'armamento è completato, che il perfezionamento incessante della tecnica ci dimostri l'insufficienza delle fortificazioni compiute. E allora nuova Commissione d'inchiesta, nuovi generali a riposo, nuovi milioni, poco a male elargiti, senza una visione sicura sino all'infinito: sino a quando il passo si sia migliorato o, la stella nostra lo tolga, che il nemico ci abbia dato una dolorosa e forse irreparabile dimostrazione pratica dell'insufficienza del sistema.

Questa è la situazione attuale, senza ombra di esagerazione. Iniqua e non meritata, perchè l'Italia non si è mai spaventata dei sagrifizi finanziari da sostenere pel suo esercito e solo chiede — modesta richiesta invero — che si spendano i suoi milioni logicamente e bene. Ora il chiedere meno di quanto è necessario, il ripartire la spesa su un periodo di tempo successivo a spendere bene i denari?

Così è che, nello stesso momento in cui si ripara con tanto sagrifizio agli errori del passato, con suprema serenità si seguono gli stessi sistemi per ripeterli nell'avvenire. E fino a quando?

Dichiarazioni di Viganò
sulle forniture delle 107 batterie Krupp

Firenze, 6, ore 24.

Il *Fieramosca* riceve da Roma il seguente fonogramma:

«Qui corre voce con insistenza che la Commissione d'inchiesta sull'esercito avrebbe mosso gravi appunti al generale Viganò ex ministro della Guerra ed ora comandante l'8.o Corpo d'armata, circa la concessione alla casa Krupp della fornitura delle 107 batterie.

Il generale Viganò avrebbe dichiarato alla commissione d'inchiesta di avere affidata la detta fornitura alla Casa Krupp dopo aver chiamata a concorso anche la Casa francese Schneider-Creuzot.

Si dice invece che alla Commissione d'inchiesta questo intervento della Casa Schneider non sarebbe risultato.»

Dopo questo fonogramma un redattore del *Fieramosca* intervistò il Viganò che si trincerò dietro il vincolo del segreto: in ogni modo, soggiungeva, il contratto delle 107 batterie, che risale al 1906, non fu iniziato da lui ma bensì dal suo predecessore.

E' un fatto però che la Casa Schneider-Creuzot non doveva essere chiamata a concorso, e quindi cadono le istruzioni che si fanno a suo carico a questo riguardo. Del resto la Commissione d'inchiesta, come risulta a pagina 36, 37, 38, fece eseguire degli esperimenti sul materiale delle ditte Erar, Creuzot e Krupp e dagli stessi esperimenti risultò preferibile il materiale della ditta Krupp, per il suo minimo peso che lo rende più maneggevole ed adatto alle condizioni del nostro terreno. Questa la dichiarazione del Viganò.

Rimozione di un giudice
e collocamento a riposo di un presidente di Tribunale.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che nei giorni scorsi la Corte di Cassazione di Roma ha pronunciato la rimozione dall'Ufficio e dalla carica del giudice Emilio Dudreville del tribunale di Borgotaro, per avere compromesso la propria reputazione e la dignità del corpo della magistratura.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Dudreville, durante la sua carriera è stato oggetto di frequenti ammonizioni per atti che sembrarono scorretti od indelicati. La colpa più grave che gli si addebita è di avere controllo debiti che potrebbero dare luogo a sospetti che non amministrasse con imparzialità la giustizia.

Il *Giornale d'Italia* ha poi assunto informazioni circa il collocamento a riposo del presidente del tribunale di Varese cav. Paolo Giovanola, provvedimento che fu preso in applicazione all'art. 41 della legge 1.o luglio 1907 sull'ordinamento giudiziario che concede al guardasigilli la facoltà di collocare a riposo un magistrato le cui condizioni fisiche ed intellettuali non diano più affidamento che egli possa adempire al suo ufficio. Il provvedimento è stato preso su parere conforme del consiglio superiore della magistratura. Il collocamento a riposo non ha però il significato di una punizione, perchè con provvedimento contemporaneo il cav. Giovanola è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Com'è composta la Commissione per la esecuzione della "stato giuridico"

Roma, 6, ore 20.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ritenuta la convenienza di affidare ad una speciale Commissione l'incarico di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge 25 giugno 1908 sullo stato degli impiegati civili ha chiamato a farne parte i seguenti funzionari destinati dai singoli ministri: comm. Pironti direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero degli interni, presidente; comm. Vigliani, direttore capo divisione al Ministero degli interni; comm. Gorini, direttore archivista storico al Ministero degli affari esteri; comm. Susca, direttore capo divisione al Ministero di grazia e giustizia; comm. Dell'Abadessa, direttore capo divisione al Ministero delle finanze; comm. De Napoli, direttore capo divisione al Ministero del tesoro; cav. Gallenzi, direttore capo divisione al Ministero della guerra; cav. Marcelli, capo sezione al Ministero della marina; comm. Masi, direttore capo divisione al Ministero istruzione pubblica; comm. Marzello, direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici; comm. Basili, direttore capo divisione al Ministero di agricoltura; cav. De Giorgio, capo divisione al Ministero degli interni, comandato al Ministero poste telegrafi; funziona da segretario il dottor Spano, segretario all'Amministrazione centrale degli interni.

Nomina di nuovi questori.

Roma, 6, ore 20.

Nell'udienza di ieri S. M. il Re ha firmato i decreti coi quali in applicazione alla recente legge sul miglioramento economico degli impiegati civili sono stati apportati aumenti di stipendio a 1921 funzionari ed impiegati dell'Amministrazione della P. S. In conseguenza a tali provvedimenti il 70 0/0 di detti impiegati verrà a godere subito dei benefici recati dalla legge 30 giugno 1908, N. 304. Nella stessa udienza il Re ha firmato i decreti coi quali sono nominati questori dell'Amministrazione della pubblica sicurezza i seguenti vice-questori: Lutrario, destinato a Cagliari; De Domenico, destinato a Pisa; Massaria, destinato a Parma. Si è inoltre provveduto alla nomina a vice-questore dei seguenti commissari di pubblica sicurezza: Basile, destinato a Bari; Cammarota, destinato a Firenze; Tarantelli, destinato ad Ancona; Vitale, destinato a Genova; Anselmi, destinato a Roma; Guarino, destinato a Torino; Sirolli, destinato a Venezia; Molinari, destinato a Cagliari.

Perchè in Tripolitania continua la politica ostile
contro gli italiani.

Vettori ci telefona da **Roma**, 6, ore 22:

Le relazioni fra l'Italia e la Turchia minacciano di guastarsi un'altra volta perchè, malgrado le buone promesse fatteci dal Governo di Costantinopoli, l'ambiente ostile agli italiani in Tripolitania è rimasto immutato. Il Sultano ed i suoi ministri sono larghi al nostro ambasciatore di cortesie e di affidamenti. La destituzione del Kaimakan di Derna ed il trasloco del Mutasserif di Bengasi ci sono stati accordati con una certa prontezza in seguito alle nostre rimostranze, ma l'ambiente, rispetto, così in Tripolitania come in Cirenaica è rimasto tal quale era, cioè sfavorevole, anzi ostile, agli italiani. Sa che il Governo italiano non ha affatto da lodarsi neanche adesso del contegno delle autorità turche in Tripolitania specialmente per ciò che riguarda il fanatismo a cui sono stati spinti gli arabi contro gli italiani, fanatismo al quale dovrebbe certamente attribuirsi l'omicidio dell'italiano Tirreni, ove la versione del suicidio venisse distrutta dall'inchiesta giudiziaria che stanno facendo le nostre autorità consolari.

Non vi è alcun dubbio che il fanatismo degli arabi sia stato creato dalle autorità turche. Appena qualche anno fa il conte Guicciardini, che fu poi ministro degli esteri, durante un viaggio di studio fatto in Tripolitania e Cirenaica, potè convincersi come l'elemento arabo non fosse affatto ostile agli italiani. Tutt'altro! Anzi i notabili arabi si esprimevano a riguardo dell'Italia con deferenza obbligante e facevano intendere che avrebbero di gran lunga preferito al tirannico dominio turco una buona amministrazione italiana. Ora, se l'animo degli arabi è cambiato al punto da mettere in pericolo la vita e gl'interessi degli italiani, ciò è avvenuto indubbiamente per opera dei turchi. Il nostro Governo se ne ha la prova ed il guaio è che le nostre rimostranze e le nostre proteste, se sono servite a farci dare soddisfazione di forma, non sono riuscite a mutare la sostanza della situazione. Credo di essere bene informato se affermo che d'avere sospeso la dimostrazione navale e soprattutto l'avere sospeso l'occupazione dell'arcipelago turco nell'Egeo da parte delle nostre navi, ci hanno tolto gran parte dell'effetto della nostra energica azione. Se avessimo potuto andare fino in fondo nell'attuazione del nostro piano di misure coercitive, forse oggi non ci troveremmo da capo con le faccende tripoline.

Parrà strano; ma è un fatto che le pronte soddisfazioni formali dateci dal Sultano qualche ora dopo la partenza della squadra dai nostri porti ci hanno danneggiato togliendoci il mezzo di far sentire alla Turchia la nostra forza materiale. Il principe di Bülow ed il telegrafo senza fili sono le due vere cause della nostra rinuncia all'azione coercitiva contro la Turchia. Ricorderete che nel momento in cui scoppiò l'incidente italo-turco il principe di Bülow, cancelliere dell'Impero tedesco, era a Roma. L'on. Tittoni non potè quindi non informare subito il cancelliere dell'incidente e della nostra intenzioni. Da parte del cancelliere avemmo naturalmente il più completo consenso all'azione progettata. Inoltre il principe di Bülow si affrettò a telegrafare all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli che la Germania era pienamente convinta delle buone ragioni dell'Italia, la qualcosa significava che il Sultano doveva immediatamente cedere. Il Sultano, per il quale l'opinione della Germania sono ordini, capì il latino e si affrettò a darci soddisfazione sulla questione degli uffici postali e su altri punti di dissenso fra la Turchia e l'Italia. Veniva così immediatamente a mancare la base della nostra azione coercitiva.

Come ricordate, l'ambasciatore di Turchia portò al ministro degli esteri italiano le più ampie soddisfazioni. La stessa mattina in cui erano salpate le nostre navi il telegrafo senza fili entrò immediatamente in funzione e così la nostra squadra, partita qualche ora prima, fu richiamata. Marciò quindi completamente l'effetto della comparsa di una così potente squadra davanti alle isole turche dell'Egeo ed il Governo di Costantinopoli, date le prime soddisfazioni e passato il pericolo di una occupazione italiana nel suo arcipelago, si guardò bene dall'ordinare ai suoi agenti di Tripolitania e Cirenaica un cambiamento di politica a nostro riguardo. Le fiere ed aspre parole pronunciate in pieno Parlamento dall'on. Tittoni all'indirizzo della Turchia hanno servito, è vero, a far destituire o traslocare due funzionari turchi; ma solamente la occupazione materiale delle sei principali isole turche dell'Egeo avrebbe potuto indurre il Sultano ed i suoi ministri a mutare in Tripolitania la politica verso l'Italia. Se verranno altre proteste dall'Italia, la Turchia darà, non dubitate, altre soddisfazioni di forma ma la sostanza della situazione non cambierà ed il suo bel giuoco durerà fino a quando non vorremo o non potremo suonare alla Turchia tutta quella sinfonia di cui alcuni mesi addietro le abbiamo soltanto suonato alcune battute di introduzione.

Ancora sulla misteriosa morte del Terreni in Tripolitania.

Roma, 6, ore 23.

Intorno alla misteriosa morte di Gastone Terreni, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che da deposizioni raccolte, risulta che è stata mossa la rivoltella dal posto in cui si trovava per verificare quanti colpi erano stati sparati e poi rimessa accanto al cadavere. E' certo che il luogo in cui fu trovata fosse il suo vero posto? La stanchezza ed il malessere per giustificare l'abbandono della carovana (dicono le autorità turche) non possono spiegarsi che in qualche pericolo intravisto da lui pratico come era della vita araba e questa stanchezza e questo malessere sarebbero provati falsi dalla deposizione di molti testimoni, perchè infatti il Terreni, giunto al fondaco dopo un'ora e mezzo a cavallo, si mise a mangiare ed a scherzare, e pregò e insistette perchè qualche soldato che colà si trovava, lo accompagnasse a Tripoli invece di proseguire. Si sarebbe ucciso per il loro rifiuto — si domanda il corrispondente — o fu raggiunto dagli assassini che aveva cercato di fuggire?

«Il procuratore imperiale sul luogo ove fu trovato morto, interpellò il dottor Zaccaria se credeva potesse trattarsi di delitto per poter subito arrestare i responsabili; ma il Zaccaria avrebbe risposto dichiarando di essere persuaso trattarsi di suicidio; invece ufficialmente dichiarò probabile trattarsi di omicidio. Prosegue intanto l'istruttoria.»

Per la coltura popolare degli italiani.
Intervista con l'on. Turati

Roma, 6, ore 22.

Nella sala dell'Associazione della stampa si sono riuniti oggi alcuni amici della coltura popolare, ad iniziativa del Consorzio per le Biblioteche popolari di Milano, presieduto dall'onorevole Turati, per gettare le basi di un Congresso nazionale da tenersi in dicembre a Roma, in Campidoglio. La riunione fu convocata dagli onorevoli Barzilai, Boselli, Ferdinando Martini, Lazzati, Credaro, Ferraris Maggiorino. Vi intervennero, fra altri, i senatori Dorio e Tommasini, gli onorevoli Bacelli e Bissolati, il sindaco Nathan. Sotto la presidenza di Lazzati, Turati spiegò lo scopo dell'adunanza, richiamando i risultati meravigliosi ottenuti dal movimento delle Biblioteche popolari in provincia di Milano ed altrove, ed insistendo sulla necessità della sua diffusione in tutta Italia, specialmente nel Mezzogiorno, diffusione che non può trovare il suo centro se non nella capitale.

La *Tribuna* ha intervistato in proposito lo stesso on. Turati, il quale ha detto:

— L'idea delle Biblioteche popolari non è nuova, nè una invenzione nostra. All'estero la diffusione del libro è una delle principali preoccupazioni dei Governi, dei Municipii e dei filantropi illuminati, alcuni dei quali, come il Carnegie, dedicano a questa opera milioni di lire all'anno. Quattro anni fa, coll'aiuto della Società «Umanitaria», che ci diede un po' di denaro, io ed alcuni amici prendemmo l'idea, istituendo un Consorzio. I risultati superarono di gran lungo anche le nostre più ottimistiche aspettative. Se in luogo di dieci biblioteche, avessimo potuto aprirne cento, avremmo sempre una resa, come se, invece di libri, distribuissimo biglietti di banca. Siamo arrivati in poco tempo a distribuire seicento libri al giorno, la maggior parte letture serie, educative e tecniche, quasi interamente ai operai, oltre il cinquanta per cento a piccoli impiegati, commessi, ecc.

«Noto di passaggio come la prevalenza delle letture serie sulle amene attesti anche esso del bisogno di coltura della nostra gente. Noi ci siamo fissati il obiettivo di indurre gli italiani a migliorare il cervello con l'aiuto della lettura. Pensiamo che se l'analfabetismo angoscioso in Italia si indovia intorno al 50 per cento, il vero analfabetismo tocca una cifra ben più alta. Si deve comprendere tutti quelli che hanno completamente dimenticato, per il disuso, l'alfabeto appreso e per i quali la scuola fu una spesa veramente improduttiva. Crediamo anche che la stampa quotidiana abbia il dovere ed insieme grande interesse di coadiuvare l'opera nostra. Siamo convinti che se il popolo italiano così pronto ed agile di intelligenza si avvezzasse davvero alla lettura, diverrebbe in breve il primo popolo della terra e si comincerebbe davvero a fare gli italiani e nascerebbe anche in Italia quella letteratura popolare che oggi manca per difetto di consumatori.

«Oggi a Milano l'idea è entrata. Non si crea più un quartiere di case operaie municipali o di iniziativa privata senza che vi riserviamo convenienti locali per la casa del libro: reputa almeno altrettanto necessaria ad ogni aggregato umano quanto la scuola e la farmacia. Dalla città ci siamo poi estesi fuori le mura fondando quasi in ogni villaggio della provincia biblioteche rurali, il cui prosperare fa pensare che anche nelle altre campagne italiane e nel mezzogiorno l'iniziativa possa riuscire a creare a poco a poco una vera rivoluzione intellettuale, sol che si trovi appoggio o almeno deferenza. In ogni villaggio c'è almeno il maestro, c'è qualche circolo, qualche cooperativa che diventano facilmente punto di appoggio della nostra iniziativa.

«Il Governo fino a ieri inscriveva in bilancio per questo scopo 3500 lire da dividersi fra i novemila Comuni d'Italia; nel bilancio di quest'anno la cifra sali a 25,000 lire. E' probabile che, in seguito al nostro Congresso venga almeno decuplicata, ma è evidente che questa cifra di diffusione nazionale che noi ci proponiamo non potrebbe efficacemente partire che dalla capitale d'Italia.

Don Murri riconosce e spiega
la crisi della Lega democratica nazionale
il suo orientamento verso il socialismo.

Roma, 6, ore 21.

Intervistato a Sarnano dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, don Murri, a proposito della crisi scoppiata in seno alla Lega democratica nazionale ha detto:

«La difficoltà presenti della Lega dipendono dal fatto che da quasi due anni non si tiene congresso nazionale e su alcuni punti di massimo interesse conviene fissare delle direttive precise, le quali non permettano più, nell'interesse generale del movimento, atti capaci di suscitare incertezze e dissensi. Sono d'accordo nel ritenere che la Lega debba accentuare il suo programma sociale in senso socialista. Ho dichiarato altre volte che, per mio conto, giungerei male a dire che così mi divide dal socialismo sul terreno economico-sociale, ed ho espresso sovente il desiderio di vedere i miei amici abbandonare l'antisocialismo sistematico e sostenere invece i socialisti contro le coalizioni clerico-moderate e la borghesia retrattaria: ma l'educazione clericale fa velo ancora a parecchi dei nostri e d'altra parte gli agitatori socialisti dirigono così male il movimento ed hanno mostrato di essere così poveri di valor morale che nell'affermare il nostro socialismo conviene andare molto cauti per non suscitare equivoci, molto più che i giornalisti clericali, per farli nascere, si giovano molto facilmente dell'ignoranza loro e di quella dei loro lettori. Non sono d'accordo che in parte quanto alla questione religiosa. Riconosco che il clericalismo è un male di indole specialmente religiosa e che quindi la Lega, se vuol combatterlo efficacemente, deve occuparsi un poco più del lato religioso della questione, mostrando la repugnanza fra religiosità vera e clericalismo, e favorendo una buona coltura filosofica e storica intorno alla religione in genere ed ai suoi uffici nella vita, cosa che si può ben fare pur rimanendo estranei alle questioni di argomento teologico e dommatico più agitate oggi fra i credenti studiosi e che debbono fare il loro corso all'infuori della Lega. Ma dove dissento radicalmente è nel tentativo che mi pare si voglia fare di inoculare nella Lega il modernismo religioso, che non è affatto di mio gusto e nella strana idea affacciata di un movimento politico-religioso, in cui molti vedranno uno strano ritorno medioevale. Tale processo rivela un curioso equivoco. Questi giovani radicali confondono la religiosità interiore, che deve ispirare tutta la attività dello spirito umano, e che sempre l'ispira qualunque sia la religione a cui si aderisce, con la religione positiva, organizzata in chiesa. Quando si parla di questo seconda, il criterio di una più netta distinzione è non di nuova confusione, è fondamentale in tutti i partiti moderni, fra i socialisti come fra i cattolici organizzati in partiti confessionali e ad esso la Lega deve attenersi se vuol fare, non una chiesuola eretica, ma un partito sicuro e moderno, che agisca nell'ambito dello stato moderno laicico e laico. Dell'avvenire della Lega non dubito affatto».

La Segreteria di Stato attraverso ai secoli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18.

(A.). — La costituzione apostolica uscita oggi in luce ha una straordinaria importanza giuridica e morale: essa è il frutto di lunghi studi (per la maggior parte tenuti segreti) compiuti da giuristi e teologi sommi: e si ricollega agli altri studi per la codificazione del diritto canonico, di cui si può dire sia il primo esponente.

Fra le altre importanti riforme che l'odierno documento pontificio decreta, vi è quella, senza radicale delle altre, ma importante per l'alto e delicato ufficio a cui si riferisce, della Segreteria di Stato. Questo ufficio, essenzialmente politico, ha, più di ogni altro, subito dal 1870 in poi le vicende del cambiato regime. Una volta abbandonate le pericolose questioni del potere temporale, ha sviluppato la sua influenza sulle grandi direttive della politica internazionale e sociale del Vaticano, tanto da richiamare continuamente l'attenzione delle Potenze sui suoi meccanismi.

E' inoltre, per mezzo della Segreteria di Stato che il Papa ha rapporti coi Governi cattolici, e anche — tolte quelle terre poste sotto la giurisdizione di *Propaganda Fide* — con quelli non cattolici. E' per mezzo della Segreteria di Stato, quindi, che la Santa Sede mantiene all'estero alta — politicamente parlando — la sovranità del Pontefice.

Non sarà quindi inutile, trattandosi di un ufficio tanto importante, rievocare oggi sommariamente e affrettatamente, e per quanto lo comporti un articolo di giornale, le vicende.

La storia della Segreteria di Stato è, naturalmente, collegata e si confonde con quella della carica del segretario di Stato. Da questa alta carica di Corte, si può anzi dire, siano scaturite le Commissioni cardinalizie a gli affari che, con l'andar del tempo aiutarono il cardinale segretario nel disbrigo di sempre maggiori numerosi affari, sino a disciplinare la speciale materia nel modo che oggi Pio X stabilisce.

Le prime volte che nella storia della Corte di Roma si fa menzione del segretario di Stato, è in occasione della nomina a cardinale di Carlo Borromeo.

Si parla però spesso, prima, in qualche atto, di un «sopraintendente di tutti gli affari dello Stato ecclesiastico»; ed è certo che sino dall'età di Leone IV sono esistiti cardinali a cui, con una qualifica o con un'altra, il Papa affidava una parte della sua terrena autorità. Alessandro VI, invece di dare questo governo ad un cardinale — lasciando Roma per intraprendere la guerra contro i feudatari — affidò addirittura ogni cura dello Stato a Lucrezia Borgia, «a cui commise le camere sue e tutto il palazzo, come pure tutti i negozi occorrenti, con autorità di aprire le lettere, potendosi consigliare con il cardinale Costa e con altri».

Ma una vera e propria Segreteria di Stato non esisteva. E, tolto l'esempio di Lucrezia Borgia, una vera e propria autorità politica non fu affidata dai Papi, in antico, che ai loro cardinali fratelli o nipoti. Questi ebbero, in realtà, vere e proprie funzioni di segretari di Stato. Funzioni che Sisto V definì perfettamente in un documento — la cui autenticità qualcuno vuol però contestare — stampato nel 1602 a Vicenza, sotto il titolo: «Istruzioni di Sisto V a suo nipote Montalto», e che danno le prime tracce di ciò che doveste essere la prima Segreteria di Stato vaticana.

«La dignità di cardinale — dice egli — appare più eminente nelle persone di coloro che sono uniti al Papa da legami di sangue, perchè, in ragione del desiderio ch'egli ha della loro grandezza e in ragione delle confidenze ch'egli loro accorda a preferenza di altri, gli affari più importanti della Santa Sede sono loro comunicati.

«Gli inviati dei principi, tanto quelli che risiedono a Roma, tanto quelli che vengono in missione speciale, tratteranno con essi.

«Per loro mezzo il Papa potrà così facilmente conoscere i desiderii e i bisogni di tutta la cristianità. I nunzi scriveranno a loro. Lo Stato è e sarà governato per il loro tramite. Per il loro intervento si concederanno benefizi ecclesiastici, e, ciò che più importa, da essi si farà la nomina dei cardinali. Infine è e sarà per loro mezzo che il Papa manifesta il suo pensiero e distribuisce la grazie. La loro assistenza — più che qualsiasi altra — aiuta il Papa a portare il fardello del Pontificato».

Però Sisto V pretendeva da suo nipote e dai successori numerose qualità: «la devozione assoluta al fine che si propone il Papa, una certa opulenza per vivere con splendore, ecc., ecc., e infine una certa abilità nelle conversazioni da tenersi col Papa, curando d'esser breve, d'incominciar il discorso con preamboli graziosi e facili, una certa audacia per respingere se il Papa inclinasse verso una decisione precipitata, e una pia assiduità ad invocare lo Spirito Santo».

Il cardinale nipote, da principio coadiutore e confidente, si trasforma poi, rapidamente, per complesse ragioni politiche e per forza maggiore, in alto funzionario dell'amministrazione papale: da ufficioso diventa ufficiale e sotto i suoi ordini sorge e s'ingrandisce un esercito di burocrati: la Segreteria di Stato.

Il Lunadoro, pubblicando nel 1621 la sua «Relazione della Corte di Roma», scrive: «Il segretario del Papa è sempre il cardinal nepote, che ha molti sottosegretari ai suoi ordini: i più elevati fra loro sono i segretari di Stato, che si sono divisi le nunziature e le provincie, e fra essi vi è un segretario per la firma».

Il titolo di segretario di Stato era dunque riservato ai dipendenti del cardinal padrone, il quale si chiamava invece «segretario del Papa e sopraintendente generale dello Stato ecclesiastico», ed anche più brevemente: «l'Eminentissimo Ministro». Ai suoi ordini egli aveva un nucleo di segretari, i quali, suddividendosi il lavoro per paesi o provincie, avevano incominciato a costituire le prime tracce di uno stabile e più centrale ufficio.

Bentosto però il costume cambia: la qualifica che designava gli ausiliari fu adottata dal padrone, che si chiamò finalmente «cardinale Segretario di Stato», e questa espressione venne definitivamente quella di «cardinale nepote» allorchè Pio IV l'adottò per suo nipote Carlo Borromeo.

Infine Innocenzo XII, nel 1689, abbrogò la consuetudine di associarsi il nipote al potere del Papa.

Da quell'epoca incomincia la serie dei segretari di Stato veri e propri, nel senso preciso della parola e cioè: «Segretario di Stato a *publicis negotiis*, primo ministro e organo sovrano del Papa, principe dei dominii temporali della Sede Apostolica». Essi si ingeriscono quindi, per mezzo di uffici sempre più disciplinati, del governo temporale della Chiesa. E la carica del camerlengo, che sino allora aveva avuto in quel governo parte non indifferente, viene scossa. Fra lui e la Segreteria di Stato si delineano conflitti, e rimasero celebri le contese fra il cardinale Pacca, camerlengo, ed il cardinale Consalvi, segretario di Stato.

Gregorio XVI, per mettere termine a ogni conflitto, spogliò la Camera Apostolica — ufficio del camerlengo — di quasi tutte le sue prerogative politiche, per passarle alla Segreteria di Stato, creando un secondo segretario di Stato per gli affari interni, e conseguentemente, una seconda Segreteria.

Ma essendosi questi affari — dal 1850 ristretti ai palazzi vaticani, ed in conseguenza non essendosi più sentito il bisogno di un secondo segretario, la Segreteria di Stato riconquistò la sua antica unità.

Unità che, ora, Pio X, con l'odierno suo documento rafforza. Infatti mentre finora la Segreteria di Stato comprendeva un solo dicastero, quello cioè degli affari ordinari e le altre funzioni della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari (la Congregazione, cioè, che può dirsi Alta Consulta del Segretario di Stato in tutti gli affari di alta importanza politica) non erano si può dire che un appendice di quella, oggi tutto l'organismo di questa branca del governo della Chiesa viene ordinato con criteri peculiari ed organici.

Viene cioè istituita una prima e nuova sezione della Segreteria di Stato detta appunto degli affari ecclesiastici straordinari. Questa sezione avrà a capo un segretario (monsignor Scapinelli) ed un sottosegretario (monsignor Benigni). Questi due funzionari saranno a loro volta segretari e sottosegretari della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

La Congregazione acquisterà poi maggior valore politico poichè sarà chiamata a discutere, non solo delle questioni gravi delle nazioni che si trovano sotto la giurisdizione della Segreteria di Stato, ma anche di quelle che, tolte alla giurisdizione della Propaganda Fide e cioè della Gran Brettagna, Olanda, Canadà, Stati Uniti passano secondo l'odierna costituzione alla segreteria di Stato stessa.

La Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari è di origine relativamente recente. Pio VI al momento delle gravi difficoltà sorte inizi nel 1793 una speciale Congregazione per regolare gli affari della Chiesa di Francia. Le sedute di tale congregazione si tengono straordinariamente ed i membri di essa giurano il segreto più assoluto. Si rinviava una volta negli appartamenti di monsignor Cabrano ove erano gelosamente conservati i vari atti, che più tardi furono rimessi alle carte del cardinale Consalvi negli archivi della Congregazione. Essa cessò di esistere ai tempi della Rivoluzione francese.

Pio VII nel 1814 creò poi sullo stesso piano, ma con una base più larga, una nuova congregazione dal titolo «Congregazione straordinaria per gli affari ecclesiastici nel mondo cattolico». Tale nome restò fino al 1827 trasformato però in quello di «Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari». Lo scopo speciale di questa Congregazione è con precisione esposto da questo biglietto indirizzato dal Cardinale Pacca segretario di Stato a padre Francesco Fontana dei Barnabiti, primo segretario della Congregazione:

«S. S. ha deciso di creare una Congregazione composta da cardinali consultori affinchè tutti gli affari del mondo cattolico sottomessi alla decisione della Santa Sede siano esaminati e giudicati da essi, perchè il Papa possa dare la risposta e prendere decisioni basate sopra ragioni giuste e serie, rispondenti alla dignità del Sommo Pontefice».

Questa Congregazione, a differenza delle altre, non ha proletto ma dipende direttamente dal Papa e dal cardinale segretario di Stato che ne fanno sempre parte.

Il numero dei cardinali non è limitato. Tutte le questioni ecclesiastiche e politiche, le trattative per i concordati e la interpretazione degli atti diplomatici sono sottomessi all'esame della Congregazione, le cui decisioni sono sottomesse all'approvazione del Papa.

Tiene seduta solitamente di giovedì negli appartamenti del segretario di Stato, e talvolta il marchesi il suo segretario si reca in udienza dal Papa.

Non è presieduta dal cardinale segretario di Stato, ma dal decano dei cardinali che la compongono e che prima di essere elevati alla porpora sono stati in carica diplomatica raggiungendo il grado di Nunzio. Il segretario di Stato, se non di diritto, occupa di fatto la carica di prefetto della Congregazione. L'importanza politica di questa (all'istituzione della quale si devono i primi decisivi disciplinamenti di una parte integrante del funzionamento della segreteria di Stato) è di giorno in giorno venuta aumentando. Ultimamente da essa fu staccata una Commissione cardinalizia per gli affari di Francia, Commissione che ha studiato tutte le questioni inerenti alla separazione della Chiesa dallo Stato e che ha proposto alla Congregazione le decisioni da sottomettere all'approvazione del Papa, decisioni che

dipenderanno direttamente dal segretario di Stato. Ecco come le medioevali prerogative del cardinale padrone e del cardinale nepote si sono trasformate in un ministero degli esteri che forma ormai un ordinamento molto più diplomatico di quello degli altri Stati civili.

Festose accoglienze di Suda alla squadra italiana.

Roma, 6, ore 24

L'Italie ha le seguenti notizie circa il viaggio della squadra italiana in Oriente: «Il reparto composto di 9 unità gettò giorni or sono l'ancora nella baia di Suda isola di Creta. La popolazione di Suda e dei dintorni si affollò allo scalo e sulle alture di Abrattri per assistere al magnifico spettacolo della potenza navale italiana. A bordo della corazzata *Regina Margherita*, sulla quale era issata la bandiera del vice-ammiraglio Grenet, furono scambiate le visite tra l'ammiraglio, il console generale d'Italia e il commissario generale dell'isola signor Zaimis. La corazzata *Regina Elena* comandata dal Duca degli Abruzzi, fu ammiratissima dalla popolazione. Il Duca degli Abruzzi si è recato al consolato d'Italia, ove si è trattenuto per qualche tempo. La squadra fece continue esercitazioni per cui fu impossibile organizzare delle feste. Fu invece offerto un vino d'onore internazionale nella caserma italiana. Si trovarono presenti tutte le autorità dell'isola. Il vice ammiraglio Grenet ed il duca degli Abruzzi espressero il loro compiacimento per trovarsi in compagnia di eminenti ufficiali rappresentanti tutte le nazionalità.»

Una conferenza del generale Pollio sulle prossime manovre.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Telegrafano da Perugia al *Corriere d'Italia* che stamane in quel palazzo provinciale, davanti agli ufficiali dello Stato Maggiore, convenuti colà per le manovre col quadro, il generale Pollio ha tenuto una conferenza sul tema delle esercitazioni che si svolgono in questi giorni sul territorio umbro-marchigiano. Il generale Pollio ha dimostrato l'importanza delle attuali manovre, che evidentemente presuppongono uno sbarco sulla costa dell'Adriatico ed ha designato le modalità tattiche, riguardanti il tempo, le località e le forze di cui potrebbero disporre i due partiti rosso ed azzurro, il quale ultimo rappresenta il partito nazionale.

La direzione del partito rosso partirà domani da Ancona. La Direzione generale rimarrà a Perugia.

Giolitti e Casana in viaggio per Torino

Roma, 6, ore 24.

Stamane col direttissimo delle ore 20,40 è partito per Cavour il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato alla stazione dai ministri e sottosegretari presenti in Roma e da un numeroso gruppo di deputati e senatori e vari funzionari ed amici.

Col diretto delle 24 lasciarono Roma anche i ministri Casana e Mirabello. Il ministro Casana ritornerà a Roma fra sette od otto giorni, per riunirvi il Consiglio dell'esercito e sottoporgli i progetti di legge che intende presentare a novembre. Questi riguardano, a quanto consta alla *Tribuna*, le questioni relative all'avanzamento ed all'ordinamento dell'esercito.

Notizie contraddittorie sullo stato dell'on. Di Rudinì.

Roma, 6, ore 23.

La *Tribuna* dice che contrariamente alle notizie date da alcuni giornali circa lo stato di salute dell'on. Di Rudinì egli non è affatto peggiorato. Le condizioni dell'illustre infermo sono sempre stazionarie. L'*Italie* dice invece che non bisogna farsi illusioni sullo stato dell'illustre infermo. Soltanto un miracolo — soggiunge il giornale — potrebbe salvare la vita del marchese Antonio di Rudinì e almeno ritardare la catastrofe più di qualche settimana; non resta che a sperare che questo miracolo possa avvenire. La *Vita* dice che stamane l'on. Di Rudinì ha potuto sopportare la nutrizione ed ha bevuto del latte. Egli conserva piena lucidità di mente e parla con grande serenità del suo male. Anche la *Vita* dice che lo stato dell'infermo è purtroppo insistentemente grave.

Pavoncelli sta benone!

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Avendo la *Tribuna* annunziato che l'on. Pavoncelli aveva rassegnato le sue dimissioni da presidente del Comitato del Consiglio superiore di agricoltura a causa di un forte accesso di nefrite, l'on. Pavoncelli ha diretto alla *Tribuna* una lettera nella quale afferma che gode invece ottima salute.

Una festa nelle grotte vaticane.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Stamane il collegio dei Cultori dei Martiri ha tenuto, per speciale concessione, la commemorazione dei Ss. Pietro e Paolo nelle sacre grotte vaticane. Esse formano i sotterranei della basilica di S. Pietro, nei quali furono trasportati i monumenti che esistevano nell'antico tempio quando fu costruita la nuova basilica, i monumenti eretti alla memoria dei santi, dei pontefici e degli imperatori e di altri illustri personaggi che elessero le loro tombe presso quella di S. Pietro. Il pavimento delle grotte è pure quello dell'antica basilica. I sotterranei consistono in un ambulacro che corrisponde alla cupola della navata dell'antica chiesa.

I festeggiamenti di Roma per il 1911

Roma, 6, ore 23.

Il Comitato romano dei festeggiamenti del 1911 sta completando attivamente il suo programma. Per ciò che riguarda l'esposizione di Belle Arti sono pervenute già da ogni nazione adesioni entusiastiche di artisti eminenti. Quanto prima saranno iniziati i lavori della nuova galleria d'arte il cui progetto è stato in qualche parte lievemente modificato dall'architetto Bazzani. Per l'esposizione riguardante la musica ed il teatro lirico e drammatico non sono stati presi ancora accordi perchè il conte di San Martino ha deciso di riunire il Comitato dopo che saranno completate le pratiche per la formazione della grande società internazionale teatrale con sede in Roma la quale dovrà preparare un programma di spettacoli eccezionalmente interessanti e sfarzosi che si svolgeranno nei principali teatri di Roma e che dovranno rispecchiare la natura del teatro nelle sue origini ai nostri giorni. Per queste grandi feste artistiche e teatrali la Commissione potrà disporre di circa mezzo milione.

Fra il Duca degli Abruzzi miss Elkins.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La *Tribuna* ha da Napoli: «Il Duca degli Abruzzi, il quale trovasi con la nave *Regina Elena*, da lui comandata, nella rada di Gaeta, invia ogni giorno immancabilmente cinque o sei dispacci telegrafici all'indirizzo di miss Elkins. I telegrammi redatti in lingua francese, vengono portati da bordo della nave che è ancorata in alto mare esternamente a tutte le altre navi della squadra del Mediterraneo, all'ufficio telegrafico di Gaeta, mediante un canotto automobile di proprietà del Duca. Come vedete dunque non è affatto il caso di parlare di rottura. Il Duca non scende quasi mai in città, compie però frequentissime gite a bordo del suo canotto, sbarcando spesso nei punti più solitari del magnifico litorale che va da Gaeta a Formia, indugiandovisi lungamente.

L'agitatore sindacalista De Ambris

dice le ragioni per cui declina la candidatura

Momenti d'attesa — Gli incidenti della giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 6, ore 20.

Voci d'ieri.

Siamo a poche ore dalla decisione della Camera del lavoro. Non si può nascondere che la proclamazione dello sciopero generale in città non potrebbe che destare mute ire contro il Comitato di agitazione. Questo stato di cose ormai ha stancato gli animi di tutta la popolazione che vuole finita l'agitazione ed ora non ha più bisogno che di calma.

Noi vogliamo augurarci che la parola di calma possa tributare presto. Certo è parso che la Camera del lavoro continua il suo appello alla rivolta ed occorrerà la prova.

«Notizie recentissime — scrive l'*Internazionale* — confermano la verità dei fatti accaduti a Vigatto. Si è vietato di cuocere la minestra comunista: si sono arrestati altri tre compagni e si vuole la resa per fame e non potendosi avere, perchè il proletariato tutto ci aiuta, si vieta perfino di cuocere gli alimenti. Dove siamo? A qual punto vogliono giungere i delinquenti della polizia ed i carabinieri della legge? E' questo il grido ultimo degli agrari, sono i tentativi estremi, sono i mezzi oltre i quali non si può più, non si sa più andare! Lavoratori e compagni, alla resistenza vostra tenace aspettiate che ora si aggiunga quella dei compagni di città e campagne d'Italia. Cada il grano, cada l'Agraria, cada la genia che l'Agraria aiuta e tenta di salvare con i mezzi estremi!».

Oltre a questo i sindacalisti sono alle prese coi riformisti e non sarà lontano quel giorno in cui la battaglia sarà non più contro l'Agraria ma contro gli antichi compagni di lotta.

Un sindacalista autorevole ha dichiarato che è necessario lo sciopero generale in città come protesta contro gli abusi della polizia, che sa «senza più ragione alcuna al mondo» arrestando i capi lega nei centri della maggiore resistenza degli scioperanti. Ha detto che, resistendo, la vittoria è sicura perchè la defezione non è numerosa e riuscirà impossibile agli agrari trebbiare ed arare, e perchè i proprietari, per sostenere le famiglie degli spesati e per compiere il lavoro dei campi, dovranno rialzare i salari. Intanto — ha detto — non abbiamo bisogno dei danaro dei riformisti o, per meglio dire, di quel danaro che i riformisti ostentano come loro e che invece è stato sborsato dai lavoratori d'Italia per gli scioperanti del parmense.

Mentre vi telefono vengono affissi dei manifesti con cui si invitano i delegati delle Leghe cittadine a prendere parte ad un convegno che avrà luogo domani sera alla Camera del lavoro. Il cav. Enrico Cannarota commissario di P. S. in missione a Parma è stato promosso vice questore a Firenze. Egli però, come il comm. Doneddu prefetto di Parma, rimarrà qui fino alla fine dello sciopero. La promozione dell'egregio funzionario è ben meritata.

Questore a Parma verrà il cav. Massaria vice questore di Torino, ed a vice questore a Parma il cav. Severini, vice questore di Genova.

Una lettera di De Ambris che declina la candidatura

Riguardo alla candidatura De Ambris, agli d'urgenza ha diretto la seguente lettera stamane al Comitato d'agitazione:

«Ho letto stamane sul *Secolo*, che i compagni di S. Giovanni in Persiceto si riuniranno domani per trattare di una mia possibile candidatura in quel Collegio e mi sono affrettato a scrivere a Olindo Nanni perchè faccia in modo di evitare questo che io credo un errore. Leggo quest'oggi nell'*Internazionale* che Umberto Pasella ha telegrafato a Febo Martinelli, plaudendo a nome del Comitato di agitazione, alla sua iniziativa. Mi corre l'obbligo di scrivervi per manifestarvi il mio dissenso su questo punto, dal vostro modo di vedere. Voi sapete che io non ho pregiudizi, nè elezionistici, nè anti-elezionistici. Nutro scarsissima fiducia nell'azione parlamentare, come non credo che si debba avere per l'uso delle schede quella fede che altri va conferendo in senso negativo al parlamentarismo, quella stessa importanza che gli conferiscono in senso positivo i riformisti. Per me in questo caso è tutta questione di opportunità. Non faccio davanti una questione di principio che vorrebbe dare troppo peso al parlamentarismo, ma una semplice questione di opportunità e di convenienza in base alla quale credo che sia utile rinunziare alla mia candidatura non solo nel Collegio di S. Giovanni in Persiceto, ma anche in qualunque altro Collegio ove si promuovitasse per avventura nella imminenza delle elezioni generali un simile attentato al mio nudore sindacalista. Ed espongo le ragioni di questo mio atteggiamento con la maggiore brevità possibile. Correre il rischio di essere eletto deputato e dover entrare, sia pure transitoriamente e momentaneamente, soltanto a far parte di quella schiera di... brave persone, che compongono il Parlamento nazionale, suscita in me una tale ripugnanza che solo per motivi molto gravi e non discutibili, potrei acconciarmi ad una simile eventualità. Esistono tali motivi? Credo di no. Se si crede infatti necessario compiere per questa via un atto di protesta contro la infame persecuzione poliziesca e giudiziaria di cui siamo gratificati, mercè la neutralità governativa nella lotta combattuta contro la delinquenza padronale, non il mio nome dev'essere prescelto, ma quello di altri compagni. Se si crede invece che la candidatura e la conseguente elezione debbono aver per iscopo di ridonarmi alla organizzazione parmense, mi pare che il mezzo sia del tutto sproporzionato al fine. Scomodare tanta gente, e dar dei dispiaceri a qualche buon uomo che ci tiene alla medaglietta (e magari dal suo punto di vista non ha torto) per farmi venire a Parma, è invero un po' troppo. Intendiamoci, non voglio far sfoggio di quella virtù cristiana stupida, come tutte le virtù cristiane, che si chiama modestia, ma anche senza modestia io non mi credo indispensabile.

«Utile sì, necessario no. Gli uomini necessari non esistono più dove c'è un proletariato forte e consapevole come il proletariato parmense che ha dimostrato e dimostra di saper camminare colle proprie gambe e pensare col proprio cervello. Altre ragioni per sostenere la mia candidatura non ne vedo: ne vedo invece molte che sconsigliano l'insistere su questa idea. Prima di tutto io non intendo affatto di sfruttare quel poco che ho potuto fare per l'organizzazione operaia creandomi un piedistallo per meticolosi sopra la posa di eroe, di martire e di esule. Non mi sento neppure disposizione per questi ruoli istrionici: l'alloro, l'aureola del martirio, le pietose lacrime dell'esilio, sono cose che mi fanno ridere. Se qualche incidente mi ha cacciato dalle prime file e mi ha procurato un'avventura non del tutto piacevole, non è questa una buona ragione per farmi di più di quel che sono. Io accetto con molta filosofia ciò che mi è capitato così come il saldato coraggioso accetta senza troppo lagnarsi la palla nemica che gli spezza una gamba o che magari gli passa il cuore. Sono gli incerti del mestiere. Traete fuori dall'oscurità il più oscuro di questi uomini confessori del nostro ideale e date a lui il posto che vorrebbe dare a me. Fatene il simbolo di un'alta e degna protesta, della rivendicazione doverosa di una plebe calpestata e irrisa dalle bande criminali dei padroni, dei volontari, dei birri e dei giudici affermando così che non per feticismo verso un individuo intendete di lottare, ma per riacquistare il diritto umano, calpestato.»

Legislati che omaggiano non votano.

Il tenente Muller di Firenze ieri, insieme alla sua famiglia, si recava a Collecchio in una villa di amici dove si doveva solennizzare il suo fidanzamento con una gentile signorina. Alla sera se ne ritornava a Parma quando una turba di leghisti assalì in vettura. Si deve alla presenza di spirito del velturale se la carrozza non fu fermata. La signora Muller rimase assai impressionata dall'aggressione e giunse svenuta all'*Albergo d'Italia* dove si dovette chiamare un medico in suo soccorso.

Ieri ebbero luogo le elezioni alla nostra Università popolare, contro l'uscente rettore prof. Alfonso Fratti. I sindacalisti avevano portato Alcesia De Ambris, ma egli riuscì ad avere solo 17 voti, mentre il prof. Fratti fu eletto con bellissima votazione.

Pasti di contadini fra due delitti.

Pochi giorni or sono vi telefonai come dall'avv. Passerini venissero restituiti un pezzo di catena d'oro ed un vetro di orologio di proprietà dei coniugi Zaccaria, ma dicevo pure che questi due oggetti erano stati ritenuti dall'autorità giudiziaria perchè avevano fatto nascere il sospetto che essi in antecedenza appartenessero ad un noto signore assassinato nel 1901 lungo il torrente Parma. Ora, da fonte sicura, mi viene assicurato che il giudice istruttore non ha rinunziato a continuare le indagini volendo quasi vedere un nesso tra il delitto del 1901 e quello del marchese Corradi.

A questo proposito veniva oggi interrogata la vecchia madre ottuagenaria dell'assassinato del 1901 e sembra che siano state fatte delle rivelazioni importanti che sono tenute, naturalmente, segrete.

In quanto al delitto del piccino Ugolini a Eia sarebbe sorta un'altra versione che non mi fu possibile ancora controllare con precisione. La voce che circola con una certa insistenza sarebbe quella che autrice dell'omicidio sia la zia Ugolini Nina.

Ora è da vedersi se l'omicidio è colposo o volontario. Mi è stato pure riferito che il delegato di P. S. di Eia è stato richiamato telegraficamente da Venezia.

A S. Secondo vennero arrestati Destasio Eugenio, Costa Maria e Contini Erminio perchè per vendetta dettero fuoco ad una catasta di fascine nella casa del signor Marco Giuseppe. L'incendio fu però potuto sconfiurare. A Corbie S. Martini si sono incendiati tre fienili a danno dei signori Alessandro Angeli, Bottoli Arcangelo e Bertoli Ferdinando, procurando al primo un danno di 1350 lire al 2.o un danno di lire 4000 ed al terzo un danno di lire duemila.

La Camera del lavoro di Parma riconferma la sua direttiva sindacalista

Parma, 7, ore 14.

L'annunziata assemblea della Camera del lavoro ha avuto luogo stasera alle ore 20, nel vasto cortile dell'ex-convento di San Tommaso. Erano presenti 94 rappresentanti delle leghe e circa 3000 organizzati della città e tutto il Comitato d'agitazione. L'adunanza fu presieduta dall'ex-ferroviere Ercole, ritornato stamane insieme al Sorgenti ed ad altri, dalla Francia. L'Ercole fu accolto da una grande ovazione. Fu posto unitario in discussione il diritto che la Camera del lavoro deve avere per l'avvenire, e poscia, in linea di condotta che l'organizzazione deve seguire di fronte all'atteggiamento dell'Agraria e delle Autorità. Parlarono Ercole, Pasella, Rappa, Cordani ed altri. L'assemblea fu tutta concorde nel continuare nella tattica sindacalista rivoluzionaria e votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei lavoratori di Parma e dei rappresentanti delle leghe della provincia, mentre denunziano al lavoratori d'Italia le insidie che vengono tese dai falsi amici del proletariato alle organizzazioni operaie, per diminuirne lo scopo e contrastare loro la vittoria, affermano la loro assoluta ed incondizionata volontà di mantenere alla Camera del lavoro l'indirizzo sindacalista rivoluzionario ed inviano un caldo saluto ai compagni colpiti dalla livida reazione borghese, impotenti dinanzi all'esempio di forza e di solidarietà del proletariato organizzato.»

L'ordine del giorno fu votato ad unanimità. Venne in discussione la speciale azione che le organizzazioni devono seguire di fronte all'agitazione dell'Agraria, e fu sconsigliato lo sciopero generale, accogliendo invece il sistema del boicottaggio. Pasella fece anche notare che le persecuzioni della polizia hanno diminuito di intensità dopo l'energica protesta del Comitato di agitazione.

La lotta che la Camera del lavoro va ora seguire, fu concretata nel seguente ordine del giorno, che fu approvato a maggioranza: «L'assemblea generale dei lavoratori di Parma, ed i rappresentanti delle leghe della provincia, fiduciosi nell'opera dei dirigenti della Camera del lavoro e dei componenti il Comitato di agitazione, deliberano che nessun operaio organizzato presti, per qualsiasi motivo, la propria opera ai proprietari terrazzieri della zona dello sciopero parmense, e precisamente a tutti quelli che sino ad oggi, 6 luglio 1908, non hanno accettato la tariffa della Camera del lavoro, e mentre addottano la precedenza e la sopraffazione che l'autorità politica e la compiacente magistratura perpetrano a danno dei lavoratori organizzati e delle leghe, dichiarano, senza vano minaccie, di volere e sapere difendere i diritti di organizzazione, con quei mezzi che l'azione diretta addita.»

La squadra inglese a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 24:

Stamane, salutate dalle salve d'uso, le navi inglesi *Suffolk* e *Basham* sono partite per Trieste. Molta folla assisteva alla partenza della *Suffolk* ancorata nel bacino di S. Marco. I marinai delle navi al grido di *hurrà*, salutarono Venezia. La nave *Hussar* era partita sin da iersera. Le altre navi componenti la prima divisione della squadra inglese rimarranno ancora per qualche giorno ancorate nel nostro porto.

Genova e il grande programma edilizio.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 24:

Nella seduta odierna il Consiglio comunale votò, con 46 voti contro 5 astenuti, il prestito di 10,580,800 lire dalla Cassa depositi e prestiti, per l'esecuzione del programma decennale.

Errata-corrige.

Nella conversazione con l'on. Rava, telefonatavi ieri sera, va rilevato un errore: là dove dice che «in un solo esercizio si ebbero quattro decreti registrati ed uno solo con riserva», si deve invece leggere: «in un solo esercizio si ebbero registrati *quattromila* decreti e non uno con riserva».

Per i professori universitari

Un'interpellanza dell'on. Rosadi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

L'on. Rosadi ha presentato alla Camera quest'interpellanza: «Interpello l'on. Presidente del Consiglio e gli on. ministri della Istruzione e del Tesoro, per sapere se intendano mantenere disponibile la spesa prevista dall'articolo 19 del disegno di legge n. 325 e presentare all'approvazione del Parlamento un nuovo disegno che contemporaneamente migliori lo stato economico dei Parlamenti universitari e degli istituti universitari ed altresì quello degli assistenti e del personale amministrativo e subalterno, mercè altri stanziamenti di spesa, collegando anche i miglioramenti economici con nuove ed opportune discipline intorno al regime dell'insegnamento superiore.»

La protesta dei professori genovesi.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 24:

Questa sera nell'aula Magna della nostra Università, si sono radunati i professori sotto la presidenza del preside signor Maragliano. Gli intervenuti erano una quarantina, fra i quali tutti i presidi delle varie facoltà. La discussione fu assai lunga, specialmente per ciò che riguarda l'accusa generica, lanciata alla Camera, dagli onorevoli Giacomo Ferri e Guerci contro i professori d'Università. Si osservò che se, come in tutte le classi sociali vi sono coloro che non adempiono il proprio dovere, vi sono coloro che compiono il loro con sicura coscienza. Dopo un'ampia discussione, venne votato il seguente ordine del giorno: «I professori dell'Università di Genova, riuniti in assemblea generale, a termine dell'articolo 8 del regolamento universitario; considerando che il voto espresso dalla Camera dei deputati nella seduta del 22 giugno passato, ha assunto, specialmente per le dichiarazioni che lo hanno preceduto, il significato di un'accusa di negligenza a carico dei professori delle Università italiane; considerando che questi non possono e non debbono rimanere sotto il peso di un'accusa che acquista l'apparenza di verità per il luogo da cui proviene, ma che essi sanno di non meritare in alcun modo, delibera che con tutti i mezzi più idonei, si provveda ad accertare senza indugio, davanti al Parlamento ed al Paese, quale fondamento abbia l'accusa sopra accennata.»

All'Università di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 24:

Oggi si è riunita all'Università l'assemblea generale dei professori per discutere intorno al rigetto della legge sullo stato economico dei professori universitari. Erano presenti una cinquantina di professori. Dopo una vivace discussione fu approvato un ordine del giorno, in cui, dolendosi del voto che li offende ingiustamente, i professori declinano ogni responsabilità sulle conseguenze del mantenimento dell'attuale stato di cose.

L'ordine del giorno di Parma.

Ci telefonano da Parma, 6, ore 24:

Oggi, alle 17, nella sala dell'Aula Magna dell'Università di Parma, si sono riuniti tutti i professori per prendere una deliberazione circa la mancata approvazione del progetto di legge per il miglioramento dello stato economico dei professori universitari. Presiedeva il rettore Pesci e venne votato un ordine del giorno di protesta, invocante un'inchiesta autorevole e competente che metta in chiaro il valore della compilazione opera didattica e scientifica dei professori italiani, che accerti gli abusi dovunque siano ed additi ai opportuni rimedi. L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Le agitazioni a Sant'Eramo

Sant'Eramo in Colle, 6, ore 24.

Il manifesto pubblicato ieri sera dal commissario di P. S., che vietava tutti gli assembramenti, ha provocato l'indignazione dei demanialisti, i quali tentarono più tardi di riunirsi in vari punti ed invadere alcune terre, ma gli sforzi per riuscire nell'intento furono vani, poichè il servizio di P. S. era stato ben disposto, per evitare qualsiasi assembramento ed impedire ogni violenza.

Quando i demanialisti videro che i loro sforzi riuscivano vani, si ritirarono senza turbare l'ordine pubblico.

Stanotte sono giunti 200 uomini di truppa, con un reparto di cavalleria e carabinieri. Intanto stasera a tarda ora fu pubblicata l'ordinanza del prefetto che suona così:

«Il Prefetto ordina che si dichiari inammissibile l'istanza del 4 aprile 1908, avanzata dal sindaco di S. Eramo ed anche dalla rappresentanza dei cittadini, essendo stato definitivamente provveduto con la ordinanza del 20 maggio 1812 e 28 marzo 1843, in esecuzione alle decisioni della commissione feudale 3 luglio 1808 e 2 novembre 1809, in rapporto ai convenuti possessori delle terre Semestabile Matine, Metteci fuori causa Signorile Giuseppe e li condanna il comune alle spese come per legge.»

Il misterioso suicidio a Milano

di una signora in carrozza.

Milano, 6, ore 18.

Oggi verso le 11 una giovane donna, elegantemente vestita, con un cappellino di paglia nero ed un abito bianco a fiorami ed a ricami, noleggiava una vettura pubblica ed ordinava al cocchiere di condurla a passeggio nel Parco. La carrozza aveva appena imboccato il viale del Parco quando si udirono due detonazioni di arma da fuoco. Il cocchiere si volse di scatto spaventato e vide la donna rovesciata sui cuscini col petto insanguinato. Essa si era sparato con una rivoltella due colpi in direzione del cuore rimanendo ferita mortalmente. Fermata la carrozza il cocchiere trasse giù la poveretta che non dava più segni di vita e la adagiò sull'erba del prato. Corse poi subito al vicino mandamento dei vigili urbani all'arco del Sempione ove trovavansi in ufficio un delegato ed un vice capo che si affrettarono a correre sul luogo insieme al cocchiere. Mentre i vigili si disponevano a trasportare la donna all'ospedale un medico che passava e che si era unito ad essi constatò il decesso della poverina.

Il cadavere venne fatto trasportare direttamente alla camera mortuaria del cimitero monumentale. Vennero fatte ricerche per identificare la giovane donna ma finora esse non diedero alcun risultato. Addosso alla suicida venne solo trovata una lettera diretta dalla suicida ad un signore che abita a San Vito nel Cadore. La lettera che avrebbe potuto fornire qualche indizio non è firmata. Essa fu sequestrata insieme ad altri oggetti dalla suicida dal funzionario di P. S. La suicida è una giovane dall'apparente età di 23 anni. E' una bella bruna di statura media con folta capigliatura.

Una strana invasione di farfalle a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 15,5:

Questa notte il tratto del Lungo Arno verso Portaverchi alle Cascine fu invaso da un nugolo di farfalle bianche. La strada fu coperta di uno strato allo di queste farfalle che formavano una pattina grassa. Nel punto ove passa la tramvia avvenne qualche incidente, perchè le ruote slittavano sulle rotaie. Una vettura tramviaria dovette fermarsi repentinamente. Le altre che seguivano, non potendo essere trattenute, urtarono la prima. I viaggiatori di cui erano piene le vetture, presi da spavento, gridavano a squarciagola. Alcuni vetri si frantumarono. Si ha per lì a credere ad un disastro. Un macchinatore rimase contuso. Furono inviati sul luogo degli operai e si potè ripendere il servizio.

Le sciagure di una giovinetta operaia.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 24:

Stasera nel Scalfaio Turri l'operaia quindicenne Benin Metania fu colpita accidentalmente da una turbina alla testa, ed ebbe rotto il cranio e completamente staccato tutto il cuoio capelluto e la pelle della fronte, assendosi i capelli impigliati nella turbina. La poveretta fu trasportata all'ospedale municipale.

Orrenda fine d'un vecchio.

Ci telefonano da Como, 6, ore 24:

Questa sera, nel vicino comune di Argenio, un vecchio di 70 anni, certo Ottavio Clermond, che da qualche giorno era ammalato, poneva fine ai suoi giorni aprendosi il ventre all'altezza dell'ombelico e allargando quindi la ferita con un coltellaccio. Il disgraziato ha cessato di vivere tra spasimi atroci.

La Spagna

e gli avvenimenti nel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 1.

Allo scopo di rendersi conto di ciò che si pensa in Spagna del Marocco, e della situazione creata dalla proclamazione di Mulay Hafid a Fez ed in altre città dell'impero, mi sono diretto ad uomini che sono al potere ed a quelli che sono chiamati a dirigere per l'avvenire la politica del paese. Ho trovato ovunque il desiderio di agire con prudenza pure esigendo il compimento degli accordi stipulati ad Algeciras e non ho udito che parole di simpatia per la Francia e per i suoi soldati che sono in Algeria, in nome del progresso e della civiltà. Ho potuto accertare anche che quasi tutti i personaggi a cui mi sono diretto credono che il momento sia venuto di convocare una nuova conferenza internazionale. Il ministro degli esteri, Allende Salazar, ha dichiarato di non potere nulla aggiungere alle dichiarazioni che ha già fatto al Parlamento. «Nei discorsi che ho pronunziato prima al Senato e poi alla Camera, disse, troverete sparo intero il pensier mio. I rappresentanti del paese hanno il diritto di conoscere l'opinione del Governo ed io non potrei che ripetere ciò che loro dissi».

Due interpellanze alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2.

Jaurès ha informato il ministro degli esteri della propria intenzione di dirigergli un'interrogazione circa le operazioni militari del generale D'Amade ad Azemour. Il consiglio dei ministri decideva stamane se Pichon debba rispondere al deputato socialista Jaurès.

Se così poco probabile, l'interrogazione non fosse accettata, Jaurès presenterebbe una domanda di interpellanza. Il deputato Denys Cochin, ha, da parte sua, avvisato Pichon che parlerà di interrogarlo alla tribuna sopra il medesimo incidente di Azemour. Crediamo sapere che il ministro degli esteri, a cui Jaurès deve domandare quale provvedimento è stato preso dal Governo verso il generale D'Amade, risponderà dopo aver fornito tutti i ragguagli che possiede sull'incidente, che il comandante in capo del Corpo spedizionario al Marocco ha e conserva la fiducia del Governo.

Il nuovo pascià di Tangeri.

Tangeri, 6, ore 24.

Una lettera annunziante la nomina del l'ex Pascià Arzila Abdessalem a Pascià di Tangeri, è stata letta nella moschea. Le truppe e la guarnigione di polizia assistevano alla lettura al cessa mentre l'artiglieria faceva le salve regolamentari.

La situazione a Teheran.

Berlino, 6, ore 24.

Secondo un telegramma da Teheran, in data del 6 luglio, al *Berliner Tageblatt*, il posto di cosacchi che era stato stabilito intorno alla Legazione d'Inghilterra per sorvegliare l'uscita eventuale dei saccheggiatori che avevano trovato asilo alla Legazione, posto che poi era stato ritirato in seguito alle proteste del ministro inglese Marling, è stato oggi ristabilito in parte. Dieci cosacchi sorvegliano attualmente una porta della Legazione. Marling ha inviato un reclamo al Governo ed ha chiesto delle scuse da parte del governatore della città e del ministro di Corte.

Si attende per oggi la chiusura dei bazars. La Banca russa aveva, contrariamente al trattato, fatto incassare tutti i crediti.

La Russia sceglie per le sue navi il progetto di un italiano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

E' noto come la Russia, per ricostituire la sua flotta, avesse indetto un concorso internazionale per scegliere il miglior tipo di nave da battaglia. A tale concorso presero parte 12 Ditte, di diverse nazioni. In una prima selezione rimasero in concorso tre Ditte, una inglese, una germanica ed il progetto presentato dall'ingegnere del genio navale italiano Cuniberti, colonnello. In una più recente scelta venne preferito il progetto Cuniberti.

Notizie incerte nel Paraguay.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 6, ore 24:

Secondo un telegramma ricevuto da persona che lasciò Asunzione, la lotta avrebbe cessato. I rivoluzionari sarebbero stati sconfitti. La notizia esige conferma. Altri telegrammi provenienti dalla frontiera dicono invece che la lotta continua.

I lavori della conferenza sul contrabbando delle armi

Bruxelles, 6, ore 21.

La conferenza sul contrabbando delle armi, termino in prima lettura l'esame del centro progetto italiano, colle riserve di alcuni governi. Sabato venturo vi sarà seduta plenaria.

Il fidanzamento di Augusto Guglielmo

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 24:

I giornali annunziano che il fidanzamento del principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'imperatore Guglielmo, con la principessa Alessandra Vittoria di Schleswig-Holstein Sonderburg o Glucksburg, sarebbe celebrato a Berlino, alla fine di settembre.

Il ministro brasiliano è morto.

Parigi, 7, ore 1.

Abbiamo narrato l'accidente automobilistico di cui sono stati vittima il dottor Joao Braullo, ministro delle finanze dello Stato di Minas al Brasile, sua moglie, sua figlia, la balia e lo *chauffeur*. Il dottor Braullo, il cui petto era stato sfondato ed il bacino fratturato, è morto stamane all'ospedale la Riboisère. Era nato nel 1850; laureato dottore nel 1876, non tardò a consacrarsi alla politica. Fu deputato nello stato di Minas Gerras, due volte membro della Commissione del bilancio, presidente della Camera dei deputati e poi ministro delle finanze di Minas.

Era in Francia da sei mesi, incaricato di un'importante missione. La signora Braullo e la balia Lucia Berlaut non sembrano in pericolo. Sono state estratte ferite alla testa; Lucia si lagna inoltre di dolori interni. La figlia del dottore, in età di sette mesi, non ha che contusioni leggere.

Lo *chauffeur* dell'automobile da molo che, dopo un bendaggio ha potuto tornare al suo domicilio, è stato convocato dal commissario di polizia del quartiere incaricato dell'inchiesta.

Una signorina asfissiata dal gas

che fa crollare tutto l'appartamento.

Lucerna, 7, ore 1.

Durante la scorsa notte, la signorina Frey, sentendosi indisposta, uscì dalla sua camera da letto, per recarsi in cucina. Aprì il rubinetto del gas, coll'intenzione di accendere il fuoco e scaldare un po' d'acqua, ma in quel momento la povera signorina svenne, cadendo a terra e rovesciando la candela che si spense. La madre della signorina, dopo molto tempo, vedendo che la figlia non tornava, recossi in cucina ed entrò in cucina, ma appena fu entrata, una forte esplosione si produceva e tutto l'appartamento crollava. Subitamente tutta la casa fu sottosopra. Accorsero i vicini che trovarono sotto la macerie la signorina che era asfissiata, per il gas sfuggito. La madre fu gravemente ferita. I danni prodotti all'appartamento sono rilevanti.

Giornali e riviste

Il matrimonio della donna cinese viene celebrato con molta pompa. Non appena la ragazza ha raggiunto i sedici anni se ne fanno i preparativi, e se ne stabilisce l'epoca avvertendo però che la data non cade in giorno dispari. Giunto il giorno fissato, lo sposo, indossando gli abiti di grande cerimonia, si presenta alla casa della sposa e, prosternandosi a terra, saluta il futuro suocero. La suocera toccando tre volte la polvere colla fronte, Sallia la sposa nella lettiga rossa di gran lusso, il padre la chiude a chiave, consegnando questa al futuro genero, che si affretta ad intascarla. Da quell'istante la fanciulla passa in sua proprietà ed a nessuno, tranne che a lui, è lecito lungo il viaggio aprire lo sportello, sotto qualsiasi pretesto. Salito anch'egli in un'altra lettiga oppure a cavallo, il corteo si muove verso la casa dello sposo ed incomincia la commedia. La madre piange e strilla richiamando indietro la figlia, mentre i portatori consueti all'uso del paese, scappano colla preziosa lettiga dalla parte opposta a quella che dovrebbero seguire e fuggono schiamazzando attraverso i campi, fingendo di voler sottrarre la sposa allo sposo. Ma questi li insegue e li obbliga a riprendere la via. Apre il corteo un concerto di pifferi, preceduti da monelli con bandierucole di carta colorata, i quali fornisti di mortaretti e di *tam tam* fanno un rumore assordante. La celebrazione del matrimonio consiste in alcune prostrazioni e nel dare incenso ai penati ed alle tavolette degli antenati. Esso avviene nella casa dello sposo alla presenza di pochi membri delle due famiglie, ma per essere valido dinanzi alle Autorità civili deve essere seguito da un banchetto. Il vincolo — aggiunge G. Oldani in *Natura ed Arte* — è solo in favore dell'uomo, il quale può sempre rimandare, vendere o bastare la moglie, senza che alcuno possa muovergli il menomo rimprovero. Il ripudio, che per qualche anno fosse rimasta senza prole, può provvedersene una a contanti, od in mancanza di quattrini, rapirne una in lontane regioni. Le vedove sono ricercatissime, soprattutto quelle che dettero maggior prova di fecondità e che hanno mani e piedi piccolissimi. Un abile sensale di donne può accumulare in poco tempo un patrimonio considerevole.

***

Anche lasciando da parte i grandi e celebri banchieri privati, i Rothschild, i Bleichröder, gli Hansemann, i Mendelssohn, la Germania annumera un cotossale numero di Banche. Secondo scrive la *Minerva* desumendolo dall'*Uber Land und Meer*, la Germania conta 490 Banche in forma di Società per azioni con un capitale compl

LETTERE ROMANE

Et ego in Arcadia...

Roma, luglio.

In fondo alla via Garibaldi, a pochi passi dove comincia la salita del Gianicolo, c'è un piccolo giardino chiuso, dalle cui mura alte pendono fin sulla strada le rame degli olmi e i tralci scolari delle ellere. Il luogo è solitario e malinconico: un vicolo poco frequentato a dove l'erba germoglia fra i selci e lungo le case, scroscia fino al fontanone di Paolo V, fra le alte muraglie di giardini invisibili e tra le solenni architetture di grandi edifici abbandonati: vi è, tutto intorno, un'aria di vecchiezza e di decadenza: quelle abitazioni, troppo sontuose, hanno perduto l'intonaco; quelle mura troppo alte nascondono ogni parvenza di vita; quelli alberi troppo antichi sono oppressi dal peso delle loro rame morte che nessun giardiniere si preoccupa più di potare. Un tempo in quella casa abbandonata si esercitavano alcune piccole industrie alle quali l'acqua della fontana giancolense dava l'energia motrice necessaria: macine di colori o di gesso, torni di acciaio o piccoli molini di frumento, i cui meccanismi godevano da secoli il beneficio di quella concessione quasi gratuita. Ma col cambiare dei tempi, il Municipio aveva reclamato per sè quell'energia idraulica, e le vecchie botteghe centenari si erano chiuse l'una dopo l'altra. Al clamore delle minuscole industrie era subentrato un grande silenzio; la via dove correvano a frotte i bambini del vicinato, dipanando nelle pozzanghere vermiglie o azzurre, che la fabbrica di colori spargeva fin oltre il suo portone, era divenuta deserta, e nei bei crepuscoli d'oro che sembrano coronare il Gianicolo con una raggera di porpora, si udiva solennemente il rintocco grave della campana di San Pietro in Montorio — dove abitano i Francescani — e quello petulante e argentino della Madonna dei Sette dolori, dove stanno murato vivo le monache Agostiniane.

E' un quartiere claustrale ed ombroso, pieno di conventi, che non si possono visitare, pieno di giardini che non si debbono vedere, pieno di piccole case e di lunghe vie popolari, dove nei pomeriggi di estate le donne seggono sulla porta a prendere il fresco o a fare la calza o l'uncinetto, aspettando i mariti che tornano dal lavoro e le *quattro frasche di madia con l'ovi tinti*, che costituiranno la loro cena. La vita moderna non è penetrata fin là, o vi è penetrata sotto una forma speciale e discreta: vi è una caserma di alberi poliriotti e una clinica privata. Ma l'una e l'altra sono chiuse agli occhi dei passanti e conservano nelle loro facciate bianche quell'aspetto di mistero conventuale che sembra opprimere questo angolo sperduto del Trastevere, tagliato fuori dalle grandi arterie della città moderna.

E' in fondo a questo quartiere deserto e antiquato, dunque, che vegeta un piccolo giardino chiuso, di cui si intravedono a pena le rame degli olmi e degli alberi oltre le mura di cinta. Due alti pilastri settecenteschi sostengono il cancello di ferro, chiuso da lastre di bandone, inaccessibile agli sguardi dei viandanti: se, dopo aver suonato la campanella — che tintinna con un clangore tremulo e cristallino in quel silenzio misterioso — vi riesce di farvi aprire i battenti, vi trovate dinanzi a un vecchietto incartapecorito, mezzo portiere e mezzo ortolano, che, in seguito a lunghe discussioni e a molte esitanze, allettato finalmente dalla prospettiva di una mancia, si decide a farvi entrare, e rinchiude subito sulle vostre spalle le cancellate, che cigolano sui cardini arrugginiti. Allora come per incanto vi ritrovate in un mondo lontano, un mondo d'altri tempi e d'altre figure.

In un luogo ombroso e silenzioso, che sembra uscito fuori da un quadro del Locatelli o del Pannini. Roma è infinitamente lontana: i suoi teatri, i suoi passeggi, i suoi edifici pubblici, i suoi giornali non esistono più. Vi è veramente un Re d'Italia nel Quirinale? E un Parlamento nazionale dentro le aule berniniane della Curia Innocenziana? Pio X si preoccupa ancora dei modernisti? E le *linotypes* americane inondano sempre — dalle sei alle dieci — il vecchio Corso col torrente della loro carta stampata? No: Montecavallo rimane ancora la villeggiatura cittadina dei Pontefici e a Montecitorio si discutono pur sempre le cause dei piccoli e dei grandi delinquenti, ed è Benedetto XIV che si lascia spaventare dall'influenza dei Gesuiti, e il *kraken*, il buon vecchio *kraken* si prende la cura di far sapere ai romani le variazioni gerarchiche della Corte papale e i pettegolezzi minuscoli della cronaca cittadina. Perchè quel giardino chiuso è il Bosco Parrasio, e sotto la ombra misteriosa dei suoi visti invasi dai tralci si radunavano e si radunano ancora i pastori e le pastorelle d'Arcadia!

Nessun luogo di questo mondo conserva ancora più intatto il carattere della sua origine. Quel piccolo giardino è tutto il settecento, quei viali, quelle vasche, quelle architetture sono tutte l'arte del tempo loro. Se ne ha l'impressione appena varcata la soglia, e si continua ad averla fin dopo che la porticina del vicolo da cui si esce vi richiude dietro di noi. Il giardiniere che tracciò quei viali era un poeta, e il poeta che dettò quelle lapidi e piantò quelle rose era veramente un artefice del giardino. In quello spazio breve, angusto, ritrotto, egli ha saputo creare una piacevolissima illusione di grandezza e di profondità, così che i pochi palmi di terra alberata o le tre fontanelle, che singhiozzano dentro i bacini di marmo, vi danno veramente l'immagine del bosco senza confini e delle sorgenti senza vincoli che allietarono la giovinezza eterna dei pastori teocritei.

O quam bene vivebant Saturni tempore olim!

E si ha questa nostalgia silvestre, dentro il minuscolo recinto, che la monotonia di un re fastoso regalò agli Accademici romani

Perchè era stato Giovanni V, re del Portogallo, che aveva fatto dono di quel terreno ai suoi confratelli d'Arcadia. Quel *don Juan*, che scimiottava così bizzarramente le grandezze cesaree di Luigi XIV, ebbe l'ossessione della fastosità e dell'apparenza. Mediocre politico, impoverì il suo popolo per ottenere magri privilegi ecclesiastici, e profuse l'oro delle sue colonie africane affinchè la Corte di Roma gli concedesse il diritto di rivestire il primato del Portogallo con abiti pontificali nelle grandi cerimonie religiose e di far indossare la porpora ai canonici della sua cattedrale, tanto da avere a Lisbona corte il riflesso della magnificenza vaticana. Il dono del minuscolo territorio ai custodi d'Arcadia, fu un altro stratagemma della sua politica infantile e questo dono ha voluto celebrare in una lapide sottostante, che di fronte all'ingresso tramanda ai posteri la memoria di una così grande munificenza regale. Dinanzi alla iscrizione architettonica, una fontana rotonda fa luccicare il suo zampillo cristallino, fiori da un cespuglio di camelie fiorite. E si due lati si partono due cordonate, chiuse fra due siepi alte di mortella non più moderate dalle cesoie del giardiniere e i cui getti inselvatichiti si protendono fin sui gradini, tra cui i selci ricoperti di borraccina, germogliano un'erba tenera voluttuosa, un po' anemica, un po' biancheria come quelle palide vegetazioni cresciute nei luoghi dove non batte il sole.

E il sole non visita di frequente il giardino umidiccio, chiuso fra i contrafforti del Gianicolo e invaso da una vegetazione troppo folta. Vi è per esempio, un primo ripiano dove vengono a congiungersi le due cordonate, che sembra un qualche tempio aperto ai misteri di una ignota divinità silvestre. Un grande pino secolare protende i suoi rami, come una cupola verde, sul piccolissimo spazio ritondo, e una seconda fontanella, nascosta fra le ellere, intona il chioccolio del suo zampillo invisibile, con quello più sonoro e più scintillante dell'ingresso. Finalmente, si salgono ancora pochi scalini, si trova una terza fontana, e si entra nel minuscolo anfiteatro dove i pastori si radunavano in occasione delle tornate solenni. Ma chi può dire l'incanto di quel teatrino all'aria aperta, di quei sedili di pietra su cui tante primavere e tanti autunni hanno indotto come un manto di vellutelli, di quel paleoscenico a cui serve di sfondo una architettura classicizzante, sul cui attico è incisa questa iscrizione ironicamente pagana: *Deo sacro-Sacrum!* Tutto intorno, sulle pareti che limitano il giardino, centinaia di piccole lapidi ricordano i nomi e i titoli di tanti insigni pastori. Ma quei nomi arcaici e pretensiosi non dicono più nulla alla nostra mente oblios. Chi fu Leandro selvaggio? Chi fu Alfesibeo Tespio? Chi fu Nomisio e Calisto? Le rose bengalino crescono alte su quelle iscrizioni dimenticate e velano con la tenacia dei loro rami sempre più folti, i brevi riquadri di marmo esaltanti una gloria obliata!

Obliata da noi, del resto, perchè vi è ancora chi rammenta e rimpiange; perchè vi è ancora chi, ad ogni anno, quando le ultime rose delle bordure perdono i loro petali disfatti e gli oleandri odorano più forte nell'ombra, si raduna sul piccolo paleoscenico e fa rivivere la cerimonia antica dei pastori e delle pastorelle d'Arcadia. La vecchia accademia settecentesca, continua a sopravvivere alla sua gloria. Si è un po' trasformata, ha preso — nelle sale del palazzo di San Carlo al Corso dove tiene le sue sedute — l'aspetto di un casotto circolo filosofico dove i professori delle scuole cattoliche vengono a parlare dinanzi ad un pubblico formato di piccoli impiegati vaticani o di piccoli borghesi clericali, di scoperte scientifiche o di polemiche letterarie. E' qualche cosa di meno fra un'università popolare e una società di conferenze. Un insegnante laico di fisica o di chimica all'Apollinare spiega al suo uditorio ristretto i miracoli dei raggi X o della telegrafia senza fili cercando di conciliare la scienza con la religione; il professore Mauceli fa la storia delle catacombe, il barone Kanzler quella dell'iconografia cristiana, un'abate che ricorda ancora i tempi gloriosi del santissimo Pio, si occupa di letteratura, una signorina legge qualche inno sacro e monsignor Bartolini, custode degli Arcadi, e pastore insigne, commenta la Divina Commedia. Poi una volta l'anno, fra giugno o luglio, questi arcadi si radunano nel loro Bosco Parrasio, alle falde dell'Aventino, e tengono la loro tornata solenne in onore dell'Apostolo Pietro che è il protettore di Roma e il primo di quei pontefici che per diritto statutario sono Sommi Pastori dell'Accademia. Leone XIII, per esempio, prese sul serio il suo grado, dette nuovi privilegi platonici ai suoi confratelli e si chiamò *Nomitor Ercelon!*

Bisogna andare a quella tornata e mescolarsi a quelle cose e a quelle idee del passato. Vi si incontrano uomini e donne che aspettano ancora il miracolo di una restaurazione pontificia, vecchi impiegati del Papa, andati in pensione, professori che continuano ad insegnare la *Regia Parnasi* e le *Epithalamae historiae sacrae*, adattandole ai nuovi programmi governativi, buona madri di famiglia che non sono mai uscite dai confini della città Leonina e ragazze nel cui pensiero la musica serale di piazza Colonna sostituisce un porticolo di diabolica mondanità. Siccome la riunione ha luogo di domenica, le mamme indossano i vestiti da festa: le polacchette a frange di seta color tortora che ricordano la gloria delle crinoline, i cappelli di merletti sgualciti su cui ondeggiano le vecchie penne di struzzo che non si possono nè meno più arricciare. Le ragazze hanno tirato fuori dai cassoni i vestitini di cachemir bianco, i mezzi guanti di filo, la collana di coralli, i ventaglietti a pagliuzzo dorate, tutti gli *attrezzi* che servirono per la prima Comunione o per il primo ballo e che continuano a costituire le insegne della eleganza festiva.

A una a una, accompagnate dai loro mariti e dai loro padri — che sono impiegatucci dei musei vaticani, scrivani della segreteria di Stato, Sampietrini e mastri di scuole cattoliche — prendono posto sui gradini dell'anfiteatro, sulle seggiole che sono state disposte in fila a seconda dei loro diritti gerarchici. Monsignor Bartolini, in mozzetta violacea, coi capelli d'argento che fluiscono di sotto lo zucchetto canonicale, riceve i suoi ospiti come un padrone di casa. « Forse verrà il cardinale Vannutelli », dice ad ognuno che entra, come una promessa di maggior divertimento. E le ragazze strisciano una riverenza goffa, mentre i loro fratelli, coi colletti troppo larghi e i *tait* troppo lunghi cercano di baciare la mano al prelato che ricevea con un certo orgoglioso umiltà. *Vos mihi sed Petro*: non bisogna dimenticare che in quel momento egli rappresenta l'illustrissimo pastore Alfesibeo Clario che fu al secolo il canonico Crescimbeni, custode infame e storiografo dell'Accademia!

Ma non ostante le promesse di Monsignore, Sua Eminenza non viene e vengono in sua vece due o tre canonici laterenensi, un arcivescovo armeno, qualche archimandrita orientale. Essi seggono in una fila di poltrone dorate, ai due lati di una cattedra improvvisata e lasciano vuote le tre o quattro poltrone del centro nella vana speranza che un cardinale si decida ad onorare la pontificia accademia, con la sua presenza. In fondo essi sanno benissimo che nessuno verrà, che non si degnerà nè meno di avvertire gli arcadi per questa sua mancanza. Ma non bisogna dirlo: e gravi e sorri essi ripetono che Sua Eminenza verrà certamente, sicurissimi in cuor loro del contrario.

E finalmente la « tornata » comincia. Il parroco di San Vincenzo e Anastasio — che è un uomo dotto — legge un lungo panegirico sull'apostolo protettore e trova modo di lanciare qualche frecciata ben diretta e tutto colmo che dolcemente « e termina con una apoteosi che è anche un augurio. Si applaudisce discretamente; le mamme scuotono la testa approvando, i babbi esaltano le virtù del santo uomo: il vecchio armeno se lo fa venir vicino e si congratula con lui. Allora si avanza sulla scena, un signore anziano, in soprabito e cravatta bianca, antico avvocato della Sacra Ruota. E' accolto con un mormorio lusinghiero.

— Quello è bravo assai! — susurra una signora alla sua vicina.

— Chi, il ser Vincenzo? — ripete questa con l'aria di chi sa — c'era il cardinale Trippi, buon'anima, che lo voleva avere sempre a pranzo con sè.

E il ser Vincenzo, comincia a recitare un sonetto eroico sulla virtù di Pietro e sul valore di Paolo, che alla ultima terzina è accolto con un'ovazione. E qui c'è un intervallo. I ragazzini di un ricreatorio cattolico intuonano a colpi di gran cassa e di bombardone la marcia del *Père la Victoire* con gran terrore dei passeri che erano venuti a cercar albergo fra i rami del pino e che si sparpagliano in aria con alte strida di terrore. La campana di San Pietro in Montorio rimbomba nel cielo d'oro e quella della Madonna dei Sette dolori le risponde dalla porta Settimiana. Poi tutto tace di nuovo e una signorina, timida e legnosa si avanza a recitare un poemetto in terzine pascoliane, che è accolto come un prodigio di modernismo. Lo declama come una scolaretta il giorno della distribuzione dei premi, con grandi effetti d'occhi rivolti al cielo e di gesti appassionati che suscitano l'entusiasmo.

— Quanto è carinella! — osserva la bella signora che mi sta vicina e che per me è la voce del coro. — E' brava assai anche lei!

L'ultimo « numero » è meno interessante: si tratta di un alunno ateniese che dice vertiginosamente un suo carme latino sul martirio di Pietro. Le signore e le signorine — che non hanno capito — applaudiscono per educazione. Qualche collega professore mormora una innocua malignità; monsignor Bartolini si alza coi vescovi armeni e coi patriarchi orientali, e la tornata è finita. I ragazzini del ricreatorio — che sono vestiti alla boera — si dispongono in fila ed escono trionfalmente attaccando la *Marsigliese* e il giardino si scalda lentamente sotto al cielo d'oro, mentre in ogni albero si ode un pispiglio sommesso. E tutto ritorna nel silenzio e nell'ombra che è cara a quelle cose del passato a che permette di sognare. Fra poco le stelle scintilleranno fra le rame alte dei lauri e si specchieranno nelle vasche rotte dalla pioggia degli zampilli. E sulle rose che ingombrano il tarreno, oltre le mortelle che lo recingono di una cintura di ombra, si avanzerà nel suo guardinfante a mille righe violette, la bellissima Buonaccorsi, poetessa forestiera, che ripeterà come in un sogno i suoi versi di nostalgia:

Chiedo poco
alla face
del furor che mi arde in seno,
chiedo poco a tregua almeno.
Tutta lassa
di soffrir senza aver calma
già vacilla (ahimè!) quest'alma
già languisce e già non pensa....

Diego Angeli.

Il tentativo di Wolff
per attraversare a nuoto la Manica nuovamente fallito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Wolff, il famoso nuotatore, che lo scorso anno più volte tentò di traversare la Manica a nuoto, e che si avvicinò una volta a tre chilometri dalla costa francese per essere poi respinto dalla corrente, ha tentato nuovamente oggi di rinnovare l'impresa del leggendario capitano Webb. Alle quattro di stamane l'intrepido nuotatore, col corpo spalmato di grasso, è entrato nell'acqua a Southam Foreland, presso Douvres, e dietro a lui il *yacht* a vapore *Sea Wolff*, seguiva con trenta persone a bordo, fra cui parecchi nuotatori e due medici. Quando il *yacht* si avvicina alla Francia, il pilota Doutertre di Calais, deve montare a bordo e dare a Wolff utili spiegazioni circa la marea. E' questo un vantaggio che nessun nuotatore, fra i quattro che tentarono finora la traversata della Manica, aveva avuto finora. Sopra il *yacht* hanno preso posto parecchi scozzesi, che hanno portato seco le loro pive, coll'intenzione d'incoraggiare Wolff suonando arie nazionali. La temperatura dell'acqua non è elevatissima, appena sedici gradi: ma Wolff dichiara di non avere freddo e di sentirsi pronto a fare meraviglie. In principio nuota velocemente, facendo 25 bracciate al minuto, in breve però il nuoto diventa più regolare e fa soltanto ventidue bracciate al minuto.

Alle 10,45 Wolff ha coperto quattordici chilometri, ed a mezzogiorno si trova in vista allo stretto. Il tempo è magnifico, i raggi del sole vengono a riscaldare l'intrepido nuotatore. Poco dopo mezzodì Wolff passa vicino al battello da pesca inglese, *Bonny Margherite*, e scambia saluti coi marinai, poi una nave da guerra all'orizzonte appare a Wolff è incoraggiato dalle acclamazioni dei membri dell'equipaggio.

Alle quattordici si trova a sedici chilometri dalla costa francese, tra il capo Grinez e Calais. Alle tre e trenta non è più che a otto chilometri: quando fu giunto a cinque chilometri da Calais fu costretto ad abbandonare la corsa.

Le correnti, che fino a quel momento lo avevano trascinato verso la costa francese, cambiarono direzione e lo trascinavano verso l'alto mare. Wolff lottò eroicamente, ma ogni sforzo riescì inutile.

E' probabile che egli non si scoraggi e faccia un nuovo tentativo quanto prima.

Un cadavere nel lago di Zurigo
vestito da mascherotto.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, ore 1.

Presso l'imbarcadero dei piroscafi, situato di fronte al palazzo di città, fu veduto ieri galleggiare un cadavere vestito con un frimmo nero e colla maschera sul volto. Il cadavere venne ritirato e trasportato al cimitero per la sua identificazione. L'Autorità ha aperto un'inchiesta, poichè si suppone che la morte del disgraziato risalga al carnevale scorso e che possa essere conseguenza di un qualche delitto.

Ciò che si discuterà
nell'8° Congresso internazionale per le assicurazioni sociali.

Roma, 6, ore 20.

In conformità della deliberazione del settimo Congresso internazionale per le assicurazioni sociali che è stato tenuto a Vienna nel 1905, l'ottavo Congresso internazionale sarà tenuto nel 1908 a Roma.

Il Comitato italiano, d'accordo col Comitato permanente internazionale di questi Congressi, che ha sede a Parigi, ha stabilito che il Congresso si riunirà a Roma dal 10 al 16 ottobre. E' la seconda volta che questo Congresso si riunisce in Italia, poichè il terzo è stato tenuto a Milano nel 1894.

Il programma dei temi da discutersi sarà ampio. Dopo i primi Congressi per le assicurazioni, sono andati progressivamente ampliandosi con rapidità straordinaria gli studi e le aspirazioni di legislatori e di filantropi che riconoscono l'assicurazione atta a procurare alla famiglia del lavoratore, operaio, contadino, domestico, impiegato, i mezzi occorrenti alle esigenze della vita che gli vengono a mancare nei periodi di crisi, malattia, invalidità, vecchiaia, morte prematura, infortuni e malattie professionali, prevenzione ed attenuazione di simili rischi, mercè l'igiene sociale; e infine la disoccupazione involontaria. Lo sessione non sarà perciò di minore importanza delle precedenti. In primo luogo, come le altre volte, sarà specialista di ciascun paese riferirà sulle esperienze recenti, sulle modificazioni legislative avvenute e sui progetti presentati della primavera del 1905 fino alla primavera del 1908, senza seguito alle relazioni presentate al Congresso di Vienna; in una relazione generale saranno poi riassunti i dati contenuti in ciascuna delle predette relazioni speciali per ogni Stato.

Il Congresso successivamente discuterà le Memorie presentate sui seguenti temi: Il servizio medico nell'assicurazione operaia; La creazione di un insegnamento superiore della medicina nei suoi rapporti con le assicurazioni sociali; La formazione dei funzionari dell'assicurazione operaia; Rapporti sullo stato della questione nei diversi paesi e proposte di riforme; La malattia e l'invalidità considerate in loro medesime e nei loro mutui rapporti nel duplice riguardo della prevenzione e dell'assicurazione; La malattia professionali nel duplice riguardo della prevenzione e dell'assicurazione; L'ordinamento dell'assicurazione materna (casse di maternità); L'assicurazione delle vedove e degli orfani ovvero l'assicurazione in caso di morte; L'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Questi temi saranno trattati in Memorie presentate dalle persone specialmente competenti scelte dal Comitato organizzatore italiano, d'accordo col Comitato permanente di Parigi: tuttavia i due Comitati lasceranno con piacere tutte le comunicazioni che saranno loro presentate sopra i detti argomenti, riservandosi di decidere se convenga di pubblicarle ed in quale forma (per estero od in riassunto).

Inoltre colla medesima riserva potranno (e sarà ammissibile) relative ai seguenti temi importantissimi che per difetto di tempo non saranno esaminate nelle sedute: Le unificazioni delle assicurazioni sociali; Gli abusi e le simulazioni nelle assicurazioni sociali; La prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro; Il modo di contribuzione finanziaria dei poteri pubblici alla costituzione delle pensioni di vecchiaia, d'invalidità per le vedove e gli orfani (interessi di lavoro, quote di concorso corrispondenti al versamento o numero delle pensioni giunte alla liquidazione).

Infine il Congresso riceverà eventualmente comunicazioni da parte della Commissione che ebbe al Congresso di Vienna l'incarico di studiare l'ordinamento di una statistica internazionale degli infortuni del lavoro.

Il Comitato organizzatore italiano che ha per presidenti onorari l'on. Cocco-Ortu e Luigi Luzzatti ed è presieduto dal senatore Spezzi e dal deputato Ferraro di Cassilano, confida che i vari Stati vi saranno largamente rappresentati sia da delegati speciali, sia da numerosi congressisti liberi.

La partenza dei Sovrani da Roma.

Roma, 6, ore 18,5.

Quest'oggi, alle ore 12,30, son partiti in treno speciale per Racconigi i Sovrani ed i Principini. Alle 17 precise i Principi sono usciti dal Quirinale in due carrozze scortate dai cerimoniali. Una folla, riunitasi nel piazzale, ha improvvisato una dimostrazione al principe Umberto, che ha risposto ai saluti sfoderando in piedi e salutando militarmente.

Poco dopo, scortati dai corazzieri, sono usciti i Sovrani. Sul piazzale della stazione al loro arrivo era stato disposto un cordone di truppe per tenere indietro i molti curiosi. Attendevano i Reali alla stazione il presidente del Consiglio, i ministri Casana, Cocco-Ortu, Mirabello, Bertolini, Lacava e Rava, i sottosegretari di Stato, Segato, Aubry, Sanarelli e Chiaffi, il presidente del Senato, Manfredi, il vice-presidente De Riseis, il sindaco Annaratone, il sindaco Nathan, i generali Brusati e Spingardi.

Giungono primi alla stazione i Principini, quindi i Sovrani, tutti ripetutamente acclamati. I Sovrani sono ricevuti dalle Autorità, che si intrattengono pochi minuti nella sala reale.

Alle 17,30 precise il treno reale parte. Accompagnano i Sovrani i generali Ponzio-Vaglia e Trombi ed il maggiore Cariola, il dottor Quaica e il cerimoniale Pinna.

Una gita della regina Margherita
al Castello reale di Gressoney.

San Maestà la Regina Madre alle ore 7.20 di ieri ha lasciato il Real Castello di Stupinigi per la sua prima gita di quest'anno a Gressoney su di una sanarba automobile 60 HP. guidata dal direttore dei servizi automobilistici cav. Carlotto.

Era accompagnata dai soliti personaggi della Corte e cioè dalla marchesa di Villamarina, dama d'onore, dalla contessa Pes di Villamarina, dama di Palazzo e dal marchese Guicciardi Ferdinando, cavaliere d'Onore, oltrechè dal gentiluomo di servizio pel mese di luglio, conte di Collegno.

L'illustre comitiva giunse poco prima delle 12 a Gressoney S. Jean.

Qui la Regina ed il seguito fecero colazione nel castello e dopo presa visione dei lavori compiuti ultimamente dal barone Peccoz a restauro del Real Castello Savoia e della Casa Belvedere adibita per tutto il personale, colla stessa automobile fecero ritorno a Stupinigi passando verso le 16 e giungendo poco prima delle 20.

Si crede che solo dopo questa gita, secondo l'impressione che avranno in lei destato i lavori eseguiti, San Maestà stabilirà l'epoca della sua definitiva partenza per la montagna e si reputa da tutti che quest'anno la residenza dell'Augusta Signora a Castel Savoia si protrarrà oltre ai due mesi soliti degli altri anni.

Pare anche accertato ch'essa voglia recarsi prima a Gressoney che a Venezia dove non si fermerà però che pochissimi giorni.

Nasi va in Sicilia
a ringraziare i suoi concittadini

Roma, 6, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice: « L'on. Nasi partirà per Trapani tra una decina di giorni, accompagnato dall'avv. Martini, attualmente impegnato nel processo Doria-Canevalli. Sarà accompagnato anche dal figlio Virgilio e forse anche dall'avv. Marincola. La signora e la signorina Nasi si recheranno a Trapani verso la fine di agosto.

« L'ex-ministro continua a ricevere dalla Sicilia continue attestazioni di stima. Oltre ad essere stato eletto consigliere provinciale e comunale in varie provincie ed in moltissimi Comuni, ha avuto la nomina di cittadino onorario anche da piccoli paesi fuori del Collegio e quella di socio benemerito di quasi un centinaio di Società ».

« E' facile — dice il *Corriere d'Italia* — che Nasi invece di pronunziare un discorso, preferisca allo scopo di dimostrare a tutti la sua gratitudine salutare i suoi concittadini con una pubblica lettera indirizzata al sindaco di Trapani ».

Sciopero di scalpellini nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 24:

Stamane si sono posti in sciopero gli scalpellini, chiedendo un aumento di mercedi. Lo sciopero è generale ed esteso anche ai paesi limitrofi. Il contegno degli scioperanti è finora calmissimo.

L'importante deposizione di Riedel e del conte di Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Il grande maresciallo di corte, conte Augusto Eulenburg, parente lontano dell'imputato, il conte Kuno Moltke ed il luogotenente Giorgio Riedel, deponevano oggi dinanzi al palazzo di giustizia ed il servizio di polizia era più numeroso del solito.

Non di meno il generale Moltke non mancò udito che mercoledì, poichè, si dice, è molto ammalato.

La deposizione del conte di Eulenburg durò circa tre quarti d'ora. Il grande maresciallo di corte, dopo avere a lungo conversato colla principessa Eulenburg, depose, a quanto si dice, sulle voci che sono corse intorno alle inclinazioni anormali del principe, avendo il conte Eulenburg, nella sua qualità di grande maresciallo della corte presieduto personalmente a tutti i preparativi necessari per il seguito dell'Imperatore a bordo dell'*Hohenzollern*, quando l'imputato fu invitato dal Sovrano a viaggiare con lui.

Il tribunale desidera udire nuovamente il teste Troetzl, ex steward del yacht imperiale ed al quale il principe di Eulenburg fece le proposte che si sanno. Ma essendo il Troetzl autorizzato ad assentarsi per 48 ore, ha approfittato della sua libertà per fare un'escursione.

Si chiama allora il teste Riedel, di Monaco, e la sua deposizione dura tre ore: tale testimonianza forma, con quella del prestatore Ernst, il punto culminante del processo.

Si ricorderà la deposizione di Riedel, a Monaco, in occasione dell'ultimo processo di Harden. La riassumo per fare meglio comprendere la grave deposizione che ha fatto il teste dopo la sospensione dell'udienza.

Riedel, che ha ora l'età di 36 anni, era stato un tempo impiegato presso un pescatore di Starlemberg. Fece a diciannove anni la conoscenza col principe e lo condusse molte volte a passeggio in bicicletta. La conversazione del grande signore era oltremodo giovevole. Egli fece al Riedel molte domande, volle sapere se non avesse una piccola amica ed in quali rapporti fosse con lei. Finalmente il principe offrì al Riedel di farlo incorporare nel reggimento dei corazzieri di cui era comandante. Più tardi il principe invitò a casa sua il teste a Monaco alla *promenade* Blutz, al secondo piano. Una volta, dopo copiose libazioni, presso il principe, questi lasciò il Riedel solo con un suo amico che volle compiere sulla sua persona atti scorretti e gli diede 10 marchi.

Riedel poi fuggì e scrisse quindi spesso al principe, ma non ottenne risposta.

Oggi il teste ha ripetuto tutto quanto aveva detto a Monaco.

— Allora egli ha confessato?

— No, no, ha negato ogni cosa, ma mi ha ben riconosciuto.

— Il principe era impressionato, nervoso, durante la vostra deposizione?

— Niente affatto.

— Gli atti vengono contemplati nel paragrafo 175 del codice?

— No. Le cose non andarono fino a quel punto. D'altra parte v'era la prescrizione. Si tratta del resto soltanto di sapere se il principe è stato spergiuro dicendo che non ha fatto tali cose.

— Si afferma anzi che sieno stato comprato per deporre contro di lui.

— Ma è una abbominevole menzogna! Chi mi avrebbe dato il denaro, anzi tutto; e poi, dopo che si fosse saputo che ero stato pagato avrei potuto andare in prigione. E' una vera pazzia. Si crede forse che io trovi gradevole per me questa perdita di tempo? Io ho mia moglie e cinque figli, i miei affari se ne vanno. Tutto questo mi fa perdere la mia clientela. Fortunatamente mio padre è ricco, possiede una casa del valore di quarantamila marchi e possiede anche otto capi di bestiame.

— Si dice che sia stato Harden che v'ha scoperto a Monaco e che l'avv. Bernstein vi abbia strappata la famosa deposizione di Monaco.

— Non è vero: io conoscevo benissimo Eulenburg e la ho visto per quattro anni dal 1881 al 1885, ma non lo ho conosciuto tanto come Ernst, che io ho frequentato per quindici anni. Io lo conducevo spesso in barca. Il principe mi dava cinque marchi a talvolta, a seconda dei casi, trenta marchi. Quando Harden venne condannato a quattro mesi di carcere, io non potevo lasciare che lo si mettesse in carcere. Potevo fare questo in coscienza? No, no, sono stato quindi a trovare l'avv. Bernstein e gli ho raccontato ogni cosa.

— E non vi prendeste soggezione a ridire tutte queste cose dinanzi alla Corte ed ai giurati? Vi hanno così interrogato?

— Certamente, quattro di essi mi interrogarono ed hanno voluto che loro dicessi i più minuti particolari. Io ho loro risposto interamente. La verità è una sola ed è mio dovere rispondere.

— E le giurin sembra credervi?

— Naturalmente.

— Credete che Eulenburg sarà condannato?

— Non vi ha dubbio, non può essere altrimenti.

Il suo interrogatorio non è ancora terminato e continuerà domani.

L'udienza ha poi dovuto essere sospesa alle ore tre, perchè un giurato si sentì male e nell'impossibilità di continuare a seguire il dibattimento.

Si erano fatte circolare delle voci intorno alla salute del principe, voci allarmanti, riprodotte da certi giornali della sera. Esse assicuravano un aggravamento nello stato dell'imputato e si proponevano perciò che il dibattimento avesse una breve tregua, affine di permettere al principe un po' di riposo.

Se d'altra parte si considera che dieci testimoni soltanto su cinquanta sono stati interrogati finora, si comprende che il processo non finirà prima di una quindicina di giorni; alcuni pretendono anche che non termini che negli ultimi giorni del mese.

Il prossimo matrimonio a Londra
di Anna Gould col principe di Sagan.

Londra, 6, ore 21.

L'ufficiale di stato civile del circondario di Strand, che ha celebrato un così grande numero di matrimoni romanzeschi, tra i quali quello dell'ex-Principessa di Sassonia col maestro Toselli, è stato avvertito dal principe di Sagan che questi ha intenzione di sposare Anna Gould, come ne ha diritto per 14 giorni di domicilio nel circondario. Sagan e la Gould sono infatti giunti il 22 scorso all'*Hotel Savoya*, ove occupano un appartamento al quinto piano.

Il matrimonio sarà quindi celebrato nel circondario di Strand.

L'assicurazione pei vecchi operai in Austria

Vienna, 7, ore 24.

La Camera dei deputati approvò all'unanimità la mozione d'urgenza dei socialisti relativa all'assicurazione degli operai per la vecchiaia ed inabilità. Il ministro dell'interno annunziò che il Governo presenterà a novembre un progetto analogo, comprendente anche dei provvedimenti a favore dei piccoli proprietari.

Una linea ferroviaria riattivata.

(Servizio speciale della Stampa).

San Giovanni di Moriana, 7, ore 1.

La circolazione dei treni è oggi libera tra Chambery e la frontiera italiana.

L'aria della montagna

il passaggio repentino dal caldo afoso e opprimente della città all'aria fresca e frizzante della montagna, produce quasi sempre delle irritazioni e screpolature alla pelle, che danno il massimo fastidio e pensiero, se non portano subito, essere causa di gravi alterazioni cutanee. Tali alterazioni si riscontrano pure sulla pelle delle persone delicate che si espongono troppo al sole cocente nelle spiaggie del mare; per cui non è mai abbastanza raccomandato, in sostituzione i casi (oltre l'uso costante del *Sapol* e del *Crelium Bertelli* nei lavori consueti), l'applicazione costante della squisitissima « CREMA VENUS BERTELLI », il prodotto più prezioso per la toletta delle nostre Signore. L. 1.50 il vasetto; vasetto doppio L. 2.75, più centesimi 20 se per posta, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C., Milano, e presso tutti i principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa col Premiato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
Trovasi in tutte le Farmacie e presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

AFFANNO
Asma - Bronchite - Bronchite Fetidica
Guarigione radicale e sicurale col
LIQUORE ARNALDI
Nove Grandi Premi - Gastroprotezione Med. d'oro
Trovasi in tutte le Farmacie e presso lo Stabil. Chim. CARLO ARNALDI - Milano

RR. TERME DI VALDIERI
1375 sul mare — Temperatura media 18 c.
Rinomate ed antiche Fonti Termali — *Muffe* — *Stufe naturali* 45° — *Bagni Solforosi* — *Docce* — *Inalazioni* — *Massaggi*. — *Indicazioni* nella **Diatesi artrica** — **Gotta** — **Artriti** — **Reumatismi Articolari, Muscolari** — **Postumi di Fratture** — **Catarri bronchiali** — **Laringiti** — **Irriti** — **Nevralgie** — **Nevrastenia** — **Malattie della Pelle.**
A ore 8.30 da Cuneo, mediante servizio omnibus, automobili e vetture, dall'*Hôtel Royal Superga*, in corrispondenza alla Ferrovia.
Stabilimento di 1° ordine con annessi **Chalets.**
Servizio Sanitario e Religioso - Lift - Posta e Telegr. - Concerti - Sala da ballo - Garage con rifornimento. *Informazioni ed opuscoli* dal Direttore dell'Albergo Cav. Poli Enrico, VALDIERI-TERME (Cuneo). 1642

REPUBBLICA DI
SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
Approvato con deliberazione 15 Settembre 1907

AVVISO IMPORTANTE
La Banca Fratelli CASARETO di G. Genova
NOTIFICA
CHE il cambio delle ricevute rilasciate all'atto della sottoscrizione comincerà presso
il 25 Luglio corr.
Le ricevute riguardanti sott

Il Circuito di Dieppe.

Il Grand Prix delle vetturette.

La corsa odierna delle vetture.

(Per telegrafo alla Stampa).

Dieppe, 6, ore 23,30.

Gli ultimi preparativi attendendo la partenza.

Come vi dissi già la notte è stata assai movimentata. Mai si era vista una simile affluenza di carrozzi. Sulla strada di Neuville che conduce al circuito la circolazione è stata sospesa.

Tale è l'affluenza di pubblico, che ogni albergo ed ogni alloggio privato di Dieppe si è occupato a caro prezzo. Per ogni camera si è pagato la media di 100 lire al giorno. Onesto per dimostrarvi quanto possa essere costato ad uno sportsman il suo intervento alle due prove del Grand Prix.

Per darvi poi quanto poteva costare l'assistere agli arrivi di gara corsa, vi comunico il prezzo dei diversi ingressi alle tribune: Primi palchi (6 luglio), L. 625; 7 luglio, L. 450. Secondo ordine di palchi: L. 150 e 300; terzo ordine di palchi, L. 120 e 180; quarto ordine, L. 80 e 120. Tribune: posti numerati, L. 15 e 20; in piedi, lire 10 e 15.

Le automobili che si recano ai diversi punti del circuito passano a tutta velocità: i pesanti carri automobili diretti ai posti di rifornimento con pneumatici, pezzi di ricambio, olio, benzina, ecc. ecc., di cui i corridori possono aver bisogno nella prova, passano con un fracasso infernale facendo tremolar le case, svegliando la gente. A partire dalle ore tre la circolazione sulle strade che conducono al circuito è divenuta straordinariamente intensa. Tutti s'affrettano a fare provviste per portarsi al punto scelto per assistere alla corsa. Lo spettacolo sulla strada di Neuville è dei più pittoreschi. Il servizio d'ordine fu attuato tutto nella notte: da Dieppe fino alle tribune sono scaglionati cacciatori a cavallo e gendarmi. Soltanto le persone e gli automobili muniti di permesso speciale possono passare sulla strada del circuito per recarsi al posto loro assegnato. Su tutto il circuito le truppe hanno già occupato il loro posto. I soldati sono in tenuta di campagna. Numerosi ufficiali percorrono le strade al galoppo assicurandosi che tutte le misure di prudenza siano state prese, misure che sono le stesse degli anni scorsi.

In Francia, contrariamente che in Italia, la truppa è sempre concessa a scopo di servizio di pubblica sicurezza, e si trovano fino da ieri dislocate su ogni punto del percorso. Il comandante il III Corpo d'armata ha dato disposizioni speciali per una severa sorveglianza su tutto il Circuito.

A partire dalle 4.30 le vetturette che parteciperanno alla corsa cominciano ad uscire dai loro *garages* per recarsi al posto loro destinato dove ricevono il numero di contrassegno.

Alle ore 5 la circolazione è vietata sulla strada del circuito salvo che nella parte vicina alla tribuna ove possono passare le persone munite di permesso speciale.

Gli industriali hanno fatto costruire delle tribune speciali con posti a prezzi molto modesti per le persone che non vogliono pagare l'alto prezzo dei biglietti delle tribune ufficiali. Esse erano già alle 5 tutte occupate.

Nel *pesage* s'è lavorato tutta la notte: anche qui l'animazione è grandissima, come pure nel parco dei corridori.

Per la stampa è stato organizzato un servizio speciale. Un'alta torre permette di vedere una parte del circuito. Il panorama che si gode da questa torre è semplicemente meraviglioso.

Funziona benissimo il telefono senza fili, stabilito per l'occasione da Michelin.

Il numero dei rappresentanti della stampa non è inferiore certo a quello degli anni precedenti. Fra gli intervenuti colo parecchi giornalisti italiani, ai quali interessava la prova di oggi come quella di domani, poichè l'una e l'altra corsa hanno riunito i migliori campioni del volante che annovera lo sport italiano.

La partenza.

Alle 8.55 precise risuonava un colpo di cannone: è il segnale per prevenire i corridori che devono presentarsi sulla pista.

Si presenta per la prima la vetturetta *Delage*.

Un secondo colpo di cannone rimbomba alle ore 6 precisissime. Il motore della *Delage* è già in movimento: anche i motori delle altre vetturette sono pure messi in moto. Una musica militare suona dall'alto delle tribune. La partenza viene data alle vetturette di minuto in minuto.

Delage parte a piccola velocità alle 6 e 1 minuto primo. Poi accelera subito la sua velocità e presto scompare dietro il primo svolto. Le vetturette escono dal Parco a gruppi di tre o quattro e vengono a porsi in linea di partenza. Vita nei ai membri della Commissione sportiva. Il signor Riquel, cronometrista, funge da *starter* e dà la partenza.

Ogni tanto a partire dalle 47 vetturette il cui numero è stato estratto a sorte, montata da Leboucq, che malgrado sulla pista esattamente alle 6.47.

Infine partirono le vetturette: Vulpes, Amilcar, Aries, Corre, La Jeleuse, Werner e Villaron.

Adesso al rumore assordante dei motori si aggiunge il chiasso veramente assordante della folla.

Sono in corsa quattro italiani: Giuppone, al quale è affidata la marca francese *Peugeot*, poi Trucco, Minoia e Masurati, che pilotano ciascuno una vetturetta *Isotta-Fraschini*.

Tutti e quattro sono ben quotati, specie il Giuppone, il quale ha finora vinto tutte le grandi corse della stagione.

La *Isotta-Fraschini* colla corsa odierna fa il suo debutto ufficiale con le vetturette. E' la prima volta che una marca italiana partecipa ad una corsa consimile ed il suo intervento è assai giudicato dagli intenditori, i quali trovano nelle macchine italiane dei meccanismi saggiamente studiati e ben finiti.

Certamente però vi debbo segnalare come la Francia si sia molto bene preparata al cimento odierno, e come quasi tutte le fabbriche francesi notorie per la costruzione dei veicoli leggeri abbiano voluto partecipare al Grand Prix del 1908. La *Peugeot* fino all'ultimo momento, come era, del resto, da prevedersi, fu la preferita. A questo proposito vi comunico com'altre la ultime quote dei *bookmackers*.

Vincitori: *Peugeot* 2/1; *Sizaire Naudin* 3/1; *Gregoire* 5/1; *Demester* 5/1; *Isotta-Fraschini* 5/1; *Werner* 6/1; *Alegon* 10/1; *Delage* 16/1; *Rolland Pilain* 20/1.

I primi tre giri — Due incidenti

Alle 6.50 si segnala in lontananza l'arrivo della prima vetturetta, che poco dopo passa dinanzi alle tribune a grande velocità, salutata dalle acclamazioni degli spettatori. E' Guyot sulla *Delage*, che ha superato il circuito in 56 minuti primi e 59 secondi, cioè con una velocità media di oltre 80 chilometri all'ora. Poco dopo si segnala la seconda vetturetta: è una Martini, montata da Beck.

Fin dai primi chilometri il plotone dei corridori comincia a cambiare l'ordine con cui è partito. Molti sono scoraggiati dall'andamento dei corridori di testa, che fanno dei tempi, i quali superano tutte le previsioni per vetturette.

La classifica del primo giro è la seguente:

1.o Guyot su vetturetta *Delage*, in 56'59";
2.o Naudin su *Sizaire e Naudin*, in 58'4";
3.o Sizaire su *Sizaire-Naudin*, in 59'30";
4.o Bollot su *Peugeot*, in ore 1,59";
5.o Goux su *Peugeot*, in ore 1,00";
6.o Lucas su *Delage*, in ore 1,46";
7.o Beck su *Martini*, in ore 1,47";
8.o Thiellin su *Thiellin*, in ore 1,50";
9.o Lebouch su *Sizaire-Naudin*, in ore 1,52";
10.o Perrot su *Aries I*, in ore 1,54";
11.o Damosier su *Demester*, in ore 1,57";
12.o Giuppone su *Peugeot*, in ore 1,5';
13.o Trucco su *Isotta-Fraschini*, in ore 1,8';
14.o Burlo su *Isotta-Fraschini*, in ore 1,20'.

In totale dopo il primo giro sono controllate 41 vetturette.

Per il secondo giro la classifica è fissata nel modo seguente:

1.o Naudin su *Sizaire*, in ore 1,53'16";
2.o Guyot su *Delage*, in ore 1,54'58";
3.o Goux su *Peugeot*, in ore 1,55'26";
4.o Bollot su *De Dion*, in ore 2,11";
5.o Beck su *Martini*, in ore 2,1';
6.o Thiellin su *Thiellin*, in ore 2,1' 3/5;
7.o Lucas su *Delage*, in ore 2,2';
8.o Sizaire su *Sizaire*, in ore 2,3';
9.o Leboue su *Sizaire*, in ore 2,6';
10.o Thomas su *Delage*, in ore 2,7';
11.o Giuppone su *Peugeot*, in ore 2,9';
12.o Maserati su *Isotta-Fraschini*, in ore 2,15';
13.o Burlo su *Isotta-Fraschini*, in ore 2,25'.

Trentaquattro vetturette sono controllate nel tempo regolamentare.

Durante il secondo giro si verificano i seguenti incidenti, ma, come pare, meno gravi di quanto a tutta prima si supponeva.

Si danno le seguenti versioni degli accidenti che sono avvenuti.

Martini, che guidava la vettura numero sette, ha urtato un pilastro della passarella presso di Eu. La vettura si è rovesciata e Martini è stato ferito alla spalla ed alla testa. Un dispaccio segnala che è non è grave.

Charlas che guidava la vettura 23 ha urtato nel ponte di Ancourt e non ebbe che contusioni senza gravità. Infine la vettura di Salvico, numero 50, si è rovesciata presso il ponte di Eu, ma nessuno è stato ferito. La stessa cosa per la vettura 24 di Hamilton e 30 Meaux St Marc che non hanno avuto che dei danni materiali.

La posizione dei concorrenti a metà corsa (3 giri, chilometri 231) è la seguente:

1.o Naudin, in ore 2,46, con una velocità media di 82 chilometri all'ora, ed una velocità massima per giro di 53 minuti;

2.o Guyot, a 6 minuti di distanza;

3.o Goux, a 9 minuti.

Seguono: Bollot, Beeck, Lucas, Thomas, Zehwood, Sizaire e Giuppone.

Ballias, che è stato vittima di parecchi accidenti, ma che persevera, ha terminato il suo primo giro in tre ore, 23 minuti, otto secondi.

La seconda parte della corsa

Al quarto giro Guyot si porta al primo posto, avendo il Naudin perduto 10 minuti nel cambio dei pneumatici. Guyot termina il quarto giro avendo impiegato un tempo complessivo di ore 3,40'22"; 2.o è Goux su *Peugeot*, in ore 3,54'25"; 3.o Naudin su *Sizaire*, in ore 3,55'33".

Guyot passa nuovamente primo dinanzi alle tribune e termina il quinto giro in ore 4,46'7". Naudin detiene sempre il *record* del giro in 53'42", cioè una media di 86 chilometri all'ora.

Alle ore 16 rimanevano in corsa circa 15 vetture sulle 47 partite stamane.

2.o Goux che ha impiegato ore 4,33'45"; 3.o Naudin su vettura *Sizaire*, ore 4,53'57", facendo il giro in 54'24", correndo a 84 chilometri all'ora; 4.o Beeg su *Martini*, ore 5,26'12"; 5.o Sizaire, ore 5,23'; 6.o Barriaux su *Alegon*, ore 5,30'17". Menard su vettura *Jolense* ha rotto il motore a Sept Meules. Non si hanno particolari. 7.o Thomas su *Delage*, ore 5,19'; 8.o Zetwood su *Thiellin*, ore 5,25'17"; 9.o Bollot su *Peugeot*, ore 5,2'44". Guyot che colla vettura *Delage* è passato primo a ciascun giro, termina il percorso totale di sei giri (462 chilometri) in ore 5,45'39" 4/5. Guyot ha effettuato il percorso alla velocità media di 80 chilometri 350 metri all'ora. Il pubblico gli ha fatto un'ovazione. La musica militare ha suonato la *Marsigliese*. Dato il suo vantaggio sui suoi concorrenti Guyot è certamente primo. Dopo l'arrivo è condotto alla tribuna ufficiale ove fu felicitato dalla villoria. Goux passa il secondo alla linea d'arrivo in ore 5,58' 2/5; Naudin, 3.o, in ore 5,52'6" 3/5.

Fatto il calcolo sul tempo di partenza Naudin è stato classificato il 2.o e Goux il 3.o.

La classifica finale.

		Ore
1.o	Guyot, su *Delage*, in ore	5,45'39" 4/5;
2.o	Naudin) su *Sizaire-Naudin*, in	5,58',6" 2/5;
3.o	Goux, su *Peugeot*, in	5,58' 2/5;
4.o	Hollot, su *Peugeot*, in	6,5';
5.o	Thomas, su *Delage*, in	6,18';
6.o	Thiellin, su *Thiellin*, in	6,35';
7.o	Barriaux, su *Alegon*, in	6,32';
8.o	Buzio, su *Isotta-Fraschini*, in	6,30';
9.o	Beck, su *Martini*, in	6,37';
10.o	Lebouc, su *Sizaire-Naudin*, in	6,37' 2/5;
11.o	Zetwood, su *Thiellin*, in	6,38';
12.o	Lucas, su *Delage*, in	6,38' 3/5;
13.o	Vallée, su *Verner*, in	6,40';
14.o	Maserati, su *Isotta-Fraschini*, in	6,42';
15.o	Giuppone, su *Peugeot*, in	6,50';
16.o	Pilain, su *Rolland-Pilain*, in	6,51';
17.o	Sizaire, su *Sizaire-Naudin*, in	6,56';
18.o	Moelon, su *Werner*, in	7,2';
19.o	Pinaud, su *Gregoire*, in	7,17';
20.o	Demester, su *Demester*, in	7,28';
21.o	Dominique, su *Alegon*, in	7,32;
22.o	Perrette, su *Le Metals*, in	7,49';
23.o	Loutson, su *Rolland-Pilain*, in	7,49' 3/5;
24.o	Heubourdin, su *Le Metals*, in	7,52';
25.o	Marmore, su *Roland-Pilain*, in	7,53';
26.o	Demarne, su *Gregoire*, in	7,56';
27.o	Boizan, su *Alcyon*, in	8,8';
28.o	Gasté, su *Gregoire*, in	8,20'.

Come tutti prevedevano, le dafne su strada e sport state numerose. Di 72 inscritti, ne partirono soltanto 47.

Vi completo la cronaca della prima giornata, segnalandovi la versione ufficiale degli accidenti d'oggi, secondo un comunicato della Commissione sportiva dell'A. C. F.

Il primo è avvenuto alla vetturetta 23, per colpa del conduttore Charlas. Il quale ha urtato contro il parapetto del ponte. Un altro accidente è avvenuto alla vetturetta 7, ed è stato dovuto a colpa del conduttore Martin, il quale ha urtato contro il pilastro della passerella visibile attraverso la strada, presso Eu. Il conduttore è ferito alla testa ed alle spalle, ma non gravemente. Venne pure segnalato un altro accidente simile alla vetturetta 50, pilotata da Sanvico. Anche questi è curato all'ospedale di Eu. La vetturetta condotta da Hamilton si è rovesciata in un prato, senza alcuna conseguenza per il guidatore. Infine la vetturetta M. guidata da Meaux St-Marc, ha avuto fracassata una ruota ed è andata a rovesciarsi in un campo. Il conduttore ed il meccanico sono però incolumi.

La corsa odierna.

Il Gran premio delle vetture.

Oggi si disputerà la seconda grande prova organizzata dall'Automobile-Club Francese. Ecco l'ordine e l'ora di partenza di ogni concorrente:

		Ore
1.	*Austin*, Moore Brabazon	6,01
2.	*Mercedes*, Willy Poegge	6,02
3.	*Motobloc*, Pierron	6,03
4.	*Renault*, Szisz	6,04
5.	*Lorraine-Dietrich*, Duray	6,05
6.	*Benz*, Hemery	6,06
7.	*Fiat*, Lancia	6,07
8.	*Brasier*, Thery	6,08
9.	*Porthos*, Stricker	6,09
10.	*Opel*, Opel	6,10
11.	*Bayard-Clement*, Rigal	6,11
12.	*Itala*, Cagno	6,12
13.	*Weigel*, Luxge	6,13
14.	*Mors*, Jenatzy	6,14
15.	*Thomas*, Strang	6,15
16.	*Panhard et Levassor*, Heath	6,16
17.	*Germain*, Degrais	6,17
18.	*Austin*, Dario Resta	6,18
19.	*Mercedes*, Salzer	6,19
20.	*Motobloc*, Courtade	6,20
21.	*Renault*, Calliola	6,21
22.	*Lorraine-Dietrick*, Boegler	6,22
23.	*Benz*, Henriot	6,23
24.	*Fiat*, Nazzaro	6,24
25.	*Brasier*, Baras	6,25
26.	*Porthos*, Gaubert	6,26
27.	*Opel*, Joerns	6,27
28.	*Bayard-Clement*, Gabriel	6,28
29.	*Itala*, H. Fournier	6,29
30.	*Weigel*, Harrison	6,30
31.	*Mors*, Jarrott	6,31
32.	*Panhard et Levassor*, M. Farman	6,32
33.	*Germain*, Roch-Benoît	6,33
34.	*Austin*, Warwick Wright	6,34
35.	*Mercedes*, Lautenschlager	6,35
36.	*Motobloc*, Garcet	6,36
37.	*Renault*, Dimitri	6,37
38.	*Lorraine-Dietrick*, Miasis	6,38
39.	*Benz*, Erle	6,39
40.	*Fiat*, Wagner	6,40
41.	*Brasier*, Bablot	6,41
42.	*Porthos*, Simon	6,42
43.	*Opel*, Michel	6,43
44.	*Bayard Clement*, Hautvast	6,44
45.	*Itala*, Piacenza	6,45
46.	*Weigel*, Weigel	6,46
47.	*Mors*, Langan	6,47
48.	*Panhard et Levassor*, Cissac	6,48
49.	*Germain*, Perpère	6,49

La corsa odierna sarà certo meno interessante di quella di ieri, inquantochè, data la potenzialità delle macchine in gara si otterranno velocità rimarchevoli ed i passaggi ad ogni singolo giro si susseguiranno più celeremente.

I favoriti dell'ultima ora sono nell'ordine seguente: Benz, Renault, Fiat, Itala, Panhard Levasseur, Lorraine-Dietrich, Bayard Clement e Porthos.

La storia della corsa odierna si può riassumere nelle seguenti note. Dopo la corsa Parigi-Madrid si organizzò la corsa Gordon Bennet che si disputò per 4 anni consecutivi per lasciar posto al Grand Prix organizzato dall'Automobile Club di Francia la prima volta nel 1906 sul Circuito della Sarthe con la vittoria di Szisz su Renault.

Nazzaro su *Fiat* allora prese il secondo posto per qualche secondo.

Nel 1907 il Gran Prix si svolse sullo stesso Circuito di Dieppe e segnò una splendida vittoria del Nazzaro su Fiat, coprendo 770 chilometri e 500 metri in 6,46,33, cioè una velocità di 113 chilometri e metri 650 all'ora, mentre alla prova precedente Szisz raggiungeva una velocità di km. 101 e metri 300. La corsa di oggi si corre su un percorso totale di 770 chilometri, cioè giri 10.

AERONAUTICA.

L'esperimento Delagrange rinviato a giovedì.

Dal Comitato per le esperienze di Delagrange ci si comunica che il saggio di ieri essendo stato rinviato in causa della pioggia, Delagrange riprenderà il suo esperimento pubblico giovedì 9, alle 18,30. I detentori dei biglietti per il saggio di ieri sono avvertiti che essi saranno valevoli per quello di giovedì.

Anche nella giornata di ieri, per assicurare maggiormente il rendimento del motore, vista la grande depressione barometrica di Torino, in confronto di Parigi, ove fu regolato il motore, furono cambiate alcune parti e specialmente gli orifizi della carburazione. Fu anche aggiunto un tachimetro per avere l'esatta indicazione della velocità, talchè il signor Delagrange possa a piacimento regolare la carburazione corrispondente alla massima velocità.

È miglior prova di collaudo dei lavori eseguiti nella giornata non si poteva desiderare! Allorchè, verso le 10, il signor Delagrange e i membri del Comitato e i meccanici e i pochi carabinieri stavano per abbandonare l'*hangar*, improvvisamente arrivarono nei loro automobili da Aglié, le LL. AA. i duchi di Genova coi principini e col loro seguito; il ricevette l'ingegnere Montù.

Il Delagrange, aderendo di buon grado all'invito rivoltogli, compì un volo di circa due minuti, e quindi un altro volo in diagonale verso l'*hangar*, elevandosi oltre cinque metri. Le LL. AA. che vollero scendere dall'automobile e visitare minutamente l'apparecchio, prima dell'esperienza, ringraziarono e si congratularono vivamente col signor Delagrange.

Mercoledì sera, verso le ore 18, assisteranno agli esperimenti privati i professori ed allievi del nostro politecnico, i quali, per compiere tale visita d'istruzione, hanno dalla Commissione esecutiva, ricevuto speciale invito per l'ingresso gratuito e avranno la guida dei tecnici che fanno parte del Comitato stesso.

Corriere sportivo torinese

BOCCIOFILA. — Nella nuova grandiosa sede della Società « La Torres » in Lanzo disputerà la gara internazionale che riunì buon numero di rappresentanze, e cioè: il Club Alpino, Unione Sportiva Torinese, Pro-Sport Barriera di Nizza, Club Libertas, Club Sport Audace.

La vittoria è toccata ai forti giocatori della « Libera », signor Filippa e Milano. Seconda la coppia Perino Aolm, della stessa Società; terza la coppia dei fratelli Fava, del Club Alpino Italiano; quarta la coppia dei fratelli Castella, dell'Unione Sportiva Torinese.

CICLISMO. — La corsa Alba-Torino (chilometri 65) ha raccolto buon numero di concorrenti, al via grandi, presso al Lingotto, il giovane Lo Savannese di Torino; Le Tresoldi, di Mondovì; Simonis, di Bra.

La Giuria era diretta dal presidente dello Sport Club, signor Dallavalle, col segretario, signor Mattarelli.

— Indetta dalla Società Sportiva « Bultiana », di Torino, si è svolta la corsa Torino-Sant'Ambrogio-Torino (chilometri 55). Fecevano da giurati i signori Sovrino, Carnevi, Donzilo, Cantori, Debernardi e Tosetto. Dopo una lotta sportivissima arriva splendidamente il« Nazzaro Biagio (Bianco, Gelato, Borgal, nipote del gran corridore automobilista; 2.o Mauro; 3.o Meneghi; 4.o Gay; 5.o Demaria.

TIRO A SEGNO. — Nelle sere dell'8, 9 e 10 corrente, dalle ore 18 alle 23, avrà luogo, nella sede della Società « La Torino » (via Cavour, N. 3), una grande gara di tiro al Flobert, riservata ai soci di questa Società.

La premiazione sarà a punti fissi.

Bollettino della marina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero della marina*, uscito oggi, contiene le seguenti promozioni e disposizioni:

Corpo del Commissariato di Marina. — I sottotenenti commissari Scatero, Bellandi e Mercuri sono promossi tenenti commissari, con la riserva di anzianità.

Imbarchi diversi. — Il sottotenente macchinista Gonna imbarchi sulla torpediniera *Calliope*. — Il capitano medico Pennacorvo imbarchi il 7 corr. sul piroscafo *Principessa Irene*, diretto a New York, in servizio per l'emigrazione. — Il capitano medico Ferraro imbarchi a Genova, il 7 corr., sul piroscafo *Rio de Amazonas*, diretto a Buenos Aires, in servizio per l'emigrazione. — Il capitano medico Gregorio Conte imbarchi a Genova, il 9 corr., sul piroscafo *Virginia*, diretto a Buenos Aires, in servizio per l'emigrazione. — Il tenente medico Garziulo sbarcato a Genova col piroscafo *Florida*.

Suicida dopo avere uccisa l'amante.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

Si ha da Beziers notizia di un dramma passionale che si è svolto nella città. Un giovane diciottenne, certo Roberto Duc, figlio del celebre tenore Duc dell'Opera, ha ucciso stanotte, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, la sua amante, quindi si è ucciso con un colpo al cuore. I due cadaveri vennero portati alla Morgue.

Parigi, 7, ore 3.

Escovi altri particolari sulla tragedia di Beziers. Roberto Duc, figlio del celebre tenore Duc, in età di diciassette anni era diventato l'amante di una cameriera dei suoi genitori, Benjamina Rue di vent'due anni. Egli ha tirato stamane alle cinque una rivoltellata sulla sua amante e poi si è suicidato. Benjamina è morta all'ospedale un'ora dopo.

La versione che si dà di questo atto di follia si è che Roberto Duc, saputo che Benjamina era stata scorta domenica al braccio di un soldato del 58° di linea, con cui voleva sposarsi, avrebbe richiesto che essa rinunciasse al suo proposito. Di fronte al suo rifiuto, avrebbe compiuto l'atto criminoso e si sarebbe poi tolta la vita.

Uccide il padre e la madre!

(Servizio speciale della Stampa).

Trentelle-Lafitte, 7, ore 1.

Un feroce misfatto, commesso domenica, ha vivamente impressionato la nostra regione. Un certo Beaulieu, di 34 anni, ammogliato e padre di famiglia, alcoolista impenitente, ha ucciso a colpi di fucile suo padre Giovanni, settuagenario e sua madre, nata Maria Roudillo al 53 anni. Motivi di interesse non sarebbero estranei a questa orribile tragedia. Non sì tosto fu arrestato l'omicida fu interrogato dal giudice istruttore, di Villeneuve ed egli ha cinicamente confessato il suo orribile delitto, senza manifestare il menomo pentimento. Una folla esasperata, che circondava la casa del delitto, e che voleva linciare l'assassino, fu a stento trattenuta a distanza, mentre la giustizia procedeva all'arresto del parricida.

Fuga di ufficiali e soldati turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 24:

Venerdì scorso fuggirono nelle montagne un comandante di Banda (*bellaci* di Monastir), con due ufficiali di una guarnigione vicina, alcuni impiegati civili, parecchi soldati e numerosi mussulmani, complessivamente circa 200 uomini, portando via 150 fucili, quindici casse di munizioni e 600 lire. Ignorasi se trattasi di movimento del partito dei giovani turchi. Due battaglioni sono partiti per inseguirli.

Reati e Pene

La pallottolina nera.

(Tribunale Penale di Torino — 6 luglio).

Leone Camerio non l'ha azzeccata. Non è stato l'unico, non è stato il primo, non sarà l'ultimo: esso è uno dei più. Camerio, dunque, ha preso una cattiva moglie. Gli è mancato il senno, direbbe il popolino, che vuol quasi raffigurare il matrimonio come il giuoco della tombola, come se ogni uomo avesse a sua disposizione il sacchettino di novanta donne.... come quello delle novanta pallottoline... Camerio ha visto un giorno una certa numero che gli piaceva, e se l'è sposata, perchè Camerio aveva con sè ed a suo dispetto il destino di dover diventare un marito sei più.... Chissà Camerio quante belle mazzate vide e che gli piacevano, e mazzeri buone figliuole, che l'avrebbero fatto un marito dei meno!.... E chissà quante volte Camerio avrà fatto la conta del suo cognome con l'una o coll'altro, nascondendosi poi nella macchia, inorridito, quando le buone figliuole timorate avanzavano, forse irepide, la piccola gabbia dorata del matrimonio. Camerio, che deve essere un bravo uomo, era predestinato... Se egli avesse avuto un sacchettino di ottantanove pallottoline bianche ed una nera, Camerio avrebbe tirato su infallantemente la nera... Mutate le donne in pallottoline, e voi capirete perchè Camerio è diventato un marito dei più.

E la sua disdetta è stata più grande. La sventura coniugale non è sola, nel momento che essa si compie e si perfeziona per malizia di uno dei coniugi, ma lo diventa solo in quel punto in cui l'altro comincia l'apprende. Camerio non ha visuto che brevemente nel limbo matrimoniale. Brevemente è rimasto in quello stato d'ingenuità beata o di torpore abbastanza tollerabile la coscienza, come quello dei fumatori d'oppio, e poi quale, ad un buon giurisdi del matrimonio, non sarebbe difficile fare assolvere le piccole magli necessarie, poichè massare uno degli estremi necessari a costituire il reato: il *tacumentum*.

La signora Camerio non è stata molto riguardosa e non ha preso le sue precauzioni. Camerio non deve essere, non lo pretende nemmeno di essere un marito molto occhiuto: non ha dovuto troppo appiccicare gli occhi ed aguzzare le pupille per vedere quanto si stanzia, del resto, non si preoccupava troppo di nascondere.

Ecco, signora Camerio, scusi, sì, sì, farò anche le sue ragioni. E' verissimo, ella ha sempre detto che, dopo tutto, Camerio era un pessimo marito, ozioso, vagabondo..... Così poco affezionato. Anch'ella avrebbe, insomma, pensato nel sacchettino le pallottola nera.

Ma negli carte carte processuali dicono abbastanza bene di suo marito, e invece..... Lo so, lo so, l'uomo è ingrato: l'uomo fa divenire adulteri le spose, corrompe le fanciulle pel suo piacere, e poi, insaziabile Catone, condanna alla riprovazione generale adulteri e corrotte. I processi e gli sbarri dei processi li fanno gli uomini..... Tutto ciò è vero, ma non è men vero che ci sono parecchi *ma*..... e c'imbatteremo in essi continuando a narrare le sciagurate matrimoniali di Leone Camerio.....

Come questi faccorse dunque di essere quello che non avrebbe mai voluto essere e trovandosi per sopraggiunta senza lavoro, consigliò sua moglie l'andare l'arbeccello che intisichisce e imbastardisce è buona regola di savio giardiniere. La similitudine non mi si impone perchè conversa nel malvagio stato d'uno scrittore francese che vuole che i mariti siano come i giardinieri, che curano i fiori per ricreare l'odorato, la vista, il tatto, i sani insomma, degli altri...

Ma dalla prova fatta da Camerio non uscì buon effetto. La moglie si stucchì presto di pinellonare per l'Europa dietro al marito, che non aveva requie. Nacque una bimba: ma non per tutte le donne due begli occhi larghi ed ammirandi che ricercano con amore gli occhi loro, due piccole braccia che s'avvinghiano con affetto fervido al collo, non per tutte le donne quegli occhi sono i fari luminosi, insperabili per ritrovare la via nelle tenebre, non per tutte le donne, quelle piccole braccia sono come il dolce giogo sotto il quale si curva contrito e redente l'anima folle e dolorante.

La nascita della bimba non mutò i rapporti tra i due coniugi. Ormai la donna non valle più seguire il marito, sebbene la piccina fosse stata messa a balia. Il marito allora riprese la via lontana del paese in cerca di fortuna.

— Laschi a mia moglie sei franchi — dice nel suo costituto scritto Camerio, — mai o non ho potuto capire se sia convinto d'aver lasciato un patrimonio o se confessi con rammarico d'aver mancato di previdenza e di cuore.

Sei lire non possono essere presidio alla virtù d'una moglie.... La miseria non è consigliera, non è tutrice di morale.

Ogni cosa peggiorò dunque e peggiorò tanto che — se vera sono certe testimonianze — la sposa infedele sarebbe divenuta anche una tristissima madre, a tal punto che, si recò un giorno accompagnata da un suo amante a visitare la bimba, dalla balia e perchè la povera piccina, gracile e debole, mal si reggeva sulle gambucce, la gettò in terra con mal garbo, e poi prigione alla contadina, che l'aveva da prima inorridita e poi protesò allegnosa, di avvelenarla.

E' vero che la signora Camerio smentisce assolutamente tanta infamia. Ma la testimonia oggi al processo, al quale la signora Camerio non venne ripete formalmente l'accusa. La balia indignata del contegno della giovane donna scrisse al marito. Questi, non è bene assodato se in seguito a questa lettera o per altri sospetti piombò improvvisamente a Torino.

Ormai siamo nel solito dramma famigliare dell'emigrazione. Quando il focolare domestico è spento, nulla riscalda l'amore del matrimonio. E' allora una guerra viva, e al suo dolce calore che l'amore famigliare si vivifica e si fortifica. Quando il focolare è deserto e ne è lasciata a custode una piccola anima di donna, questa s'intristisce nel freddo e la solitudine, ed istintivata cerca il tepore di altre fiamme.

Ritornato a casa Camerio non trovò la moglie: ma nello sgabuzzino del portinaio un biglietto a questo indirizzato e nella quale da un amante le si chiedeva un appuntamento. Camerio ricerca per le vie della città la moglie e due o tre volte s'imbatte infanti in essa, che spensierata e allegra, ed in buone buone compagnie, sarcasticamente lo beffeggia.

Un giorno, che aveva l'animo più amaro, Camerio ad una chiacchiera un po' più sarcastica, seguantò il volto della moglie e gli lo sfregiò con una temperinata....

Il tribunale condannò il Camerio, contumace, a 4 mesi di detenzione, ritenendo ch'egli abbia agito dietro provocazione grave.

Nè moglie, nè marito sono comparsi all'udienza. Che abbiano riacceso il loro focolare e mentre la fiamma divampa nuovamente gaia ed essi riappacchiano fatiosi il desco, abbiano dimenticato i tristi giorni, tristi o tristi del loro passato? Speriamolo! Dopo tutto non è vero che i cavoli riscaldati siano poi tanto cattivi!. So che per certuni sono una ghiottoneria.....

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Romeri; cancelliere: Gallo.

Cinl.

Un vivace incidente fra un avvocato e una guardia in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino — 6 luglio).

Nel pomeriggio si discuteva nella quinta sezione del Tribunale una causa di oltraggio non dirittissima. Alcuni testimoni dichiararono che una guardia aveva picchiato e maltrattato una donna che era in stato interessante. Alle precise e reiterate accuse dei testimoni, accuse che incominciarono a destare nell'uditorio mormorii ostili verso l'agente, questi, che si trovava ancora nell'aula, sentì gridando che i testimoni non dicevano il vero e che non erano stati presenti al fatto. Ma altri testimoni, a domanda del presidente, confermarono le accuse, attestando che gli altri testimoni avevano veramente assistito al fatti. L'agente incominciò da po' ad inquietarsi e ad scattare!, e poichè l'avv. Carlo Mario Roggeri pronunciò qualche frase aggiustazzante la sua condotta riprovevole verso una donna, l'agente lo rimbeccò con frasi vivaci.

L'avv. Roggieri, allora lo apostrofò con gravi parole, mentre il pubblico tutto lo assecondava con mormorii d'approvazione.

Il battibecco durò a lungo. Ad un tratto l'agente si rivolse al presidente, pregandolo di farlo rispettare.

Il presidente esortò allora alla calma l'avvocato, ricordandogli che non vestiva la toga nella causa.

— E allora le intimo subito e m'assolvo alla difesa — esclama l'avv. Roggieri.

E fa ora, come parrano, una nuova vivace carica a fondo contro l'agente, il quale risponderà non meno vivacemente.

Il presidente invano richiamava tutti alla tranquillità. Il fermento era al colmo. Tra le risate ironiche del pubblico l'agente finì di redarguire:

— Bene, coll'avvocato l'aggiusteremo in altra sede.....

Il presidente finalmente colla sua consueta energia riuscì a calmare gli animi, e così l'incidente clamoroso, che, fece accorrere molta gente nell'aula, finì tra vivi commenti.

La condanna di un anarcoide.

Ci telefonano da Pinerolo, 6, ore 24:

Durante lo sciopero agrario che infuriava nelle nostre campagne nel decorso maggio, il giorno 30 dello stesso mese veniva arrestato l'anarchico Filippo Pellegrini, d'anni 52, di Città di Castello (Perugia). Egli è accusato di aver istigato, in diverse conferenze, tenute nella nostra provincia, le masse degli scioperanti all'odio di classe. Oggi compariva all'udienza, accusato: « Di avere, il 21 maggio 1908, in Cavour, pubblicamente istigato le persone presenti alla sua conferenza, ad aggredire e sopprimere i proprietari, e di aver inoltre insegnato ai muratori anarchici di Chiusan ed all'anarchico Angelillo, facendo l'apologia delle loro gesta ». E' accusato inoltre di aver, in vico Barone, istigato, il 1.o maggio 1908, buona parte dei contadini intervenuti ad una sua conferenza, di circondare e percuotere i reali carabinieri quivi di servizio.

Il ultimo, il Pellegrini è accusato di aver chiusa questa sua conferenza con frasi violentissime, gridando: « Vive l'anarchia! Abbasso la borghesia! ».

Il Tribunale lo ha condannato alla reclusione per un anno, 4 mesi e 20 giorni, più a L. 200 di multa.

Notiziario.

(Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino — 6 luglio 1909).

Corte d'Appello Penale. — *Fiore Luigi, Alberto Vincenzo, Sebastino Luigi, Tiziello Ettore e Garzena Paolo*, lesioni: in riforma della sentenza appellata viene ridotta la pena per il Salvatico alla reclusione per mesi cinque; per gli altri alla reclusione per mesi sei, accordando a tutti il beneficio della legge s

CRONACA

L'arrivo di Giolitti.

Il presidente del Consiglio è arrivato questa mattina da Roma. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo il prefetto, comm. Senatore Vittorelli, il senatore Alagna, prima presidente della Corte di Cassazione, il generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata, il presidente del Tribunale, avvocato Bellavita, il comm. Giordano, della Deputazione provinciale, gli onorevoli Marsengo-Bastia, Albertini, Danco e Goglio, il questore, comm. Carmarino, il nuovo questore di Parma, cav. Massaria, il colonnello dei carabinieri, cav. Raymondi, con alcuni ufficiali, ecc.

L'on. Giolitti, dopo essersi intrattenuto brevi momenti per salutare le Autorità, si è recato al vicino *Hôtel Boulogne*, dove era in precedenza preparato il suo appartamento particolare.

Come è noto, il presidente del Consiglio andrà per qualche giorno a Cavour, e poscia a Bardonnecchia, per trascorrervi il periodo estivo.

Marcora a Torino.

Questa mattina è giunto da Milano l'onorevole Marcora, presidente della Camera, il quale scese a Porta Susa.

La promozione del nostro vice-questore.

Tra le nomine dei nuovi questori è compresa — come appare dai fonogrammi di Roma — quella del cav. Alessandro Massaria vice-questore nella nostra città.

Quanti conoscono il cortese gentiluomo, l'intelligentissimo funzionario apprenderanno certo con molto piacere la notizia della sua promozione.

Il cav. Massaria da poco tempo si trovava a Torino ma non di meno aveva saputo acquistarsi infinite simpatie e sopratutto l'affetto sincero, cordiale dei suoi dipendenti.

Questa è forse la prova più sicura della schietta bontà del suo animo.

La Questura di Parma, di nuova istituzione, rappresenta in questo momento, per l'agitazione operaia che dura, un posto assai difficile, un posto di combattimento e richiede un funzionario abile e di molto tatto.

Il cav. Massaria venne — crediamo — prescelto dal Governo appunto per il suo temperamento equilibrato e sereno. Gli auguriamo di veder rinnovata a Parma la simpatia di cui godeva fra noi.

Un telegramma della Federazione fra i lavoratori dello Stato.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la protesta che un Comizio di lavoratori dello Stato aveva formulato contro le diffusioni burocratiche che impedissero l'applicazione dei miglioramenti a pro degli operai e lavoranti dipendenti dal Ministero della guerra.

Il ministro ha risposto con una circolare, contenente gravi disposizioni verso il personale.

Ora il segretario generale della Federazione, avendo compreso che in questi fatti è accaduto un equivoco, ha inviato al ministro il seguente telegramma:

«*Ministro guerra - Roma.* — Lavoratori guerra esprimono mezzo Federazione dispiacere interpretazione Vostra Eccellenza loro ordini giorno significanti solamente malcontento mancata pubblicazione naturali miglioramenti, senza venir meno doveroso rispetto Vostra Eccellenza, apprezzando invece sommo benevolo interessamento lavoratori dipendenti. Pregola accettare queste spiegazioni espressione verità, revocando disposizioni punitive contenute odierna circolare. Ossequi».

Sottoscrizione a favore della vedova Baldoni Anacleta

Decima lista.

Totale lista precedente L. 4050 13.
N. N., da Castagneto Lanzo, L. 0 50 — Assieme bicchierate alcuni amici attraversati «Fiat», L. 1 50 — Fiorio Anna, L. 5 — N. N., L. 1 — M. E., L. 1 — Personale Dina Parma, L. 2 50 — Ricavato fra parte del personale viaggiante Deposito materiale (Torino), L. 13 80 — Famiglia T., L. 5 — Fiorelli Matteo, L. 5 — Alcune famiglie del Moncenisio, L. 14 — N. O. S., Carmagnola, L. 1 — A. e R. B., da Susa, L. 2 — Odasso Giovanni, nelle, L. 1 la — G. C., Torino, L. 5 — M. A. e A. E., L. 1 — Deiure riconoscibile, L. 2 — S. Pennazio, Pinerolese, L. 25 — Carabinieri Reali, Borgo Cronetta, L. 3 — Alcuni compratori della stabilimento S. T. E. N. (Barriera di Nizza), L. 3 95 — Raccolta dal signor Lasorgese D. nella carrozzeria italiana I. Rothschild in liquidazione: Personale direttivo e tecnico, L. 44; Operai: fabbro, L. 2 35; falegnami, L. 24 40; verniciatori e pellai, L. 2 90; manovali, L. 4 40 — Chichimota, L. 2 — Operai e capi-operai officine Società «Scat», L. 21 25 — B. C. e F. D., L. 2 — B. C. e E. G., L. 1 50 — Maria Luisa Cenetti, Asti, L. 3 — Da una comitiva unico una spuntino alla «Trattoria dei Pensi», più «Tre Chiese», L. 2 80 — G. B. C., L. 3 50 — Reparto verniciatori carrozzeria I. Rothschild, L. 13 — Giorgis e Paolo S., L. 20 — Gli addetti del «Caffè San Giorgio» (proprietà fratelli Delmastro), L. 22. — Totale L. 4331 45.

Un appiccato.

In una casa di Bactoulla segnata col N. 258, presso l'abitazione del signor Giuseppe Pignata, fu trovato ieri il cadavere di un appiccato. L'infelice era seduto al solaio della stanza con una fune stretta intorno al collo, in modo orribile e spaventoso.

Appena avvertito l'ufficio d'igiene municipale, accorse subito il dottor Magnetti, che constatò la morte e ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Da documenti trovatigli in tasca il morto fu identificato per certo Battista Albasco, di anni 25, lavandaio.

S'ignorano i motivi che possano aver spinto il disgraziato al suicidio.

Pugni e sassate.

Il muratore Gaudenzio Fiengoli, d'anni 33, da Cuneo, abitante in via Nizza, N. 321, verso l'una della notte scorsa, in corso Massimo d'Azeglio, presso la via Ormea, si azzuffò con due conoscenti, che lo percossero con pugni e sassate, producendogli ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro ed alla tempia.

Il Fiengoli fu medicato al San Giovanni, dove ora assistito guarirà in 10 giorni.

— Al San Giovanni fu pure medicato dal Pronto Soccorso, d'anni 65, da Carmagnola, abitante in via Barolo, N. 33, muratore, il quale era stato percosso a pugni e calci, per futili motivi, dal proprio figlio Martino.

I medici lo prognosticano guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Urtato da un automobile.

Dal dottore di guardia al Municipio, signor Ainasso, venne medicato certo Marcello Luigi, di 56 anni, di una ferita lacero-contusa al naso, riportata cadendo al suolo sull'angolo delle via Garibaldi e Venti Settembre in seguito ad un urto riservato da un'automobile, il cui conduttore rimase sconosciuto. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Ferito da una bottiglia di birra.

Nella birreria Metzger, in via San Donato, N. 58, certo Girolamo Mina, d'anni 17, si feri alla mano sinistra nello stesso una bottiglia di birra. Da un compagno di lavoro egli venne accompagnato nel Policlinico San Donato, dove fu giudicato guaribile in sette giorni.

Grave caduta da un ciliegio.

Il contadino tredicenne Giovanni Gioeta, in un prato presso Rubiana era salito sopra un ciliegio, per raccogliere i frutti. Mentre stava sopra un ramo alto tre metri dal suolo, improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde.

L'infelice si produsse la frattura del cranio. Fu trasportato al San Giovanni, dove venne fatto ricoverare e giudicato in pericolo di vita.

Aggredito di notte.

Il meccanico Cesare Guerino, d'anni 23, abitante in via Cottolengo, 60, si fece medicare al San Giovanni d'una ferita di coltello alla coscia destra giudicata guaribile in otto giorni.

Egli raccontò di essere stato aggredito di notte, in via Lagrano, da un gruppo di sconosciuti, che tentarono di borseggiarlo e quindi lo atterrarono, per spirito di brutale malvagità, riducendolo in quello stato.

Tentato furto ed arresto.

Il muratore Pasquali Angelo, da Biella, abitante in via Valperga Caluso, N. 9, mentre si trovava in un Cucina economica in via Ponte Mosca, N. 46, fu da uno sconosciuto invitato a pagare mezzo litro. Il Pasquali acconsentì, ma nell'atto di sborsare l'importo, lo sconosciuto gli strappò di mano il portafogli, contenente L. 4 65, minacciandolo di percosse. Fra ladro e derubato si impegnò una colluttazione, che ebbe termine fuori dell'esercizio. Il ladro fu poscia arrestato ed identificato per certo Casalegno Giovanni, di anni 33, da Collegno.

Ladri ed arrestati.

Ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del falegname Pozzo Giovanni dalla sua bottega, in via Borgo Dora, N. 29, rubarono una catena per orologio, che era nel taschino di un panciotto appeso al muro.

— Il lavandaio Villa Carlo denunziò che mentre si trovava, col suo carro, nel cortile della casa N. 12 di corso Regina Margherita, fu derubato di quattro sacchi di biancheria.

— Rocca Teresa, abitante in via Ora, N. 2, fu arrestata per furto in danno di Pasquino Giustina, e con lei fu arrestato, pure per furto di biancheria in danno della stessa Pasquino, il calzolaio Beltani Luigi, d'anni 26.

Il concorso pel cartello della "Pro Torino"

La Giuria per l'aggiudicazione del concorso indetto dalla «Pro Torino» per un cartello reclame, avendo esaminato i 28 saggi presentati al concorso, dopo elaborata discussione è addivenuta alle seguenti conclusioni che si comunica:

«Non avendo trovato fra i saggi alcun lavoro rispondente alle finalità del concorso, essenzialmente per ciò che riguarda al concetto, richiamare l'attenzione sulla città di Torino secondo l'intento dell'Associazione «Pro Torino», dichiara nullo il concorso stesso; però a titolo di incoraggiamento assegna due medaglie d'argento ai due cartelli segnati coi motti: «Regina» e «Augusta Taurinorum».

La Giuria: M. D. Smeriglio, Giov. Guariotti, Consiglio direttivo: C. Monti, L. Crugnola, ing. Saccarelli, Franchi, Mario Pastore, N. Ramondetti, P. Cambiano.»

Stato Civile di Torino

7 luglio 1908.

NASCITE: 55, cioè maschi 30, femmine 17.

MATRIMONI: Dostalario Paolo con Pistono Maria — Lisco Massimino con Rosalia Carolina — Pavia Gaudenzio con Rizzo Maria — Portigliotti Giuseppe con Montanari Giuseppa — Diletti Ernesto con Cravicolo Domitilla — Visconi Alberto con Levecco Maria.

MORTI: Attilio Giovanna n. Mariano, d'anni 66, di Milano, casalingo.

Girardo Emilia n. Vezzetti, id. 51, di Vigevano, casalinga — Chiesi Giuseppe, id. 13, di Torino, muratore.

Bo Maria, id. 15, di Torino, operaia.

Greco Sabina, id. 38, di Chisimo, merta.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 13, di cui 6 domiciliati, 6 negli ospedali, istituti, case — Non residenti in questo Comune 1.

Fulvio Zocchi in Tribunale.

Ci telefonano da Piacenza, 6, ore 24:

Si discussero quest'oggi in Tribunale due sentenze di seconda istanza, per interposto appello del segretario della Camera del lavoro di Piacenza, Fulvio Zocchi. La prima è del pretore di Piacenza, il quale condannava lo Zocchi a tre mesi di reclusione per diffamazione e danno del dottor Colli, e fu pienamente confermata e condannato l'appellante alle spese processuali. La seconda è del pretore di Borgonovo, con la quale lo Zocchi era condannato a mesi tre di reclusione per diffamazione. Per questa imputazione il Tribunale emetteva verdetto di assoluzione.

Un prete demente suicida.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 23:

Il sacerdote Guglielmo Filippone, di anni 47, di Caserta, da due anni era sofferente di nevrastenia che gli impediva di accudire ad ogni sua faccenda e gli faceva commettere atti inconsulti. L'arcivescovo della sua diocesi lo aveva anche sospeso a divinis per le gravi condizioni in cui versava.

I medici che lo visitarono lo dichiararono inguaribile ed egli, senza mezzi di sussistenza, fu ricoverato all'ospizio dei preti poveri dove, stanotte alle tre in preda a smanie terribili, eludendo la vigilanza degli infermieri si è gettato nel sottostante cortile morendo all'istante.

Una rissa fra giovinastri a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 24:

Questa sera, verso le 20, per motivi non ancora bene assodati, vennero a diverbio tra di loro in via S. Brigida i due giovani Giovanni Serio e Fusco Vincenzo. Quest'ultimo, preso di tasca un coltello, inferse quattro colpi al Serio. Il ferito fu ricoverato al Pellegrini in pericolo di vita. Il feritore venne arrestato.

Diciannovenne suicida per amore.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 22:

Virla Lodovica, una bella ragazza diciannovenne di Callabiana, si togliera miseramente la vita asfissiandosi nella propria camera. Prima di porre in esecuzione il triste proposito, la povera fanciulla ebbe un intimo colloquio colla sua più fida amica, che le aveva portato un mazzo di fiori e la propria fotografia. All'amica la Virla disse parole di addio. Fu lo stesso padre la prima che trovò il cadavere della suicida steso sul proprio letto. Causa del suicidio pare sia un amore contrastato.

Le tragedie del vino.

Cuneo, 6, ore 21.

Giunge in questo momento notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto stasera a Fossano, sul viale presso la piazza d'armi. Mentre una comitiva di 60 operai, tra muratori e fonditori, la maggior parte ubbriachi, discorreva bevendo, alcuni di essi, per motivi ancora ignoti, vennero a serio diverbio fra loro: furono estratti i coltelli e la rissa divenne in un momento terribile. Certo Dogliani Giacomo, di anni 30, fu colpito da una forte coltellata al costato destro penetrante in cavità ed è in serio pericolo di vita. Parecchi altri rimasero pure gravemente feriti. Si procedette quindi all'arresto di cinque individui della comitiva. Il Dogliani versa tuttora in condizioni disperate.

Meglio la morte che il disonore.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1:

La signora suicida, di cui vi ho telegrafato ieri, è stata riconosciuta per la signorina Giuseppina Gaslia di Caltanissetta, sarta. La poverina rimasta orfana era partita per Venezia in cerca di lavoro, ma non trovandone colà era venuta a Milano.

La sfortunata giovanetta ha preferito, anzichè darsi alla mala vita, la morte.

Due operai sepolti da una frana.

Ci telegrafano da Acqui, 6, ore 17,20:

Alle ore 11 una frana, staccatasi presso Visone, seppellì due operai, che lavoravano ad uno scavo di terra per la fornace attigua. Uno di essi, Miroglio Paolo, è morto; l'altro, Barosio Giovanni, è ferito gravemente.

Muore prendendo un bagno.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 16:

Ieri sera un certo Pasquale Rampini, d'anni 15, abitante in Copiano, dopo aver mangiato del ghiaccio si recò a prendere un bagno ed annegò miseramente. La grave disgrazia ha recato dolorosa impressione nel paese.

Un socialista recluso per omicidio candidato alla Presidenza degli Stati Uniti

Londra, 7, ore 1.

Un telegramma da New York dice che il partito operaio socialista ha nominato uno dei suoi capi, Martino Preston, suo candidato alle elezioni presidenziali.

Il candidato socialista, dice il telegramma, sconta attualmente una pena di venticinque anni di lavori forzati, pena che gli è stata inflitta per omicidio.

Macabra desolante statistica.

Yossoffka, 6, ore 21.

Il totale delle vittime nell'esplosione del pozzo della Società Kalerine è di 284.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,6; ore 15: 725,6; ore 21: 726,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15 coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8,2.

Temperatura estrema ed escursione in gradi centesimali

Massima + 24,8 Minima + 17,6

Piazza Castello — Ufficio annesso al nuovo Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 27,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 16,6
6 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 16.
Giorno della luna 10ª.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16

ULTIME NOTIZIE

Il Grand Prix di Francia.

La seconda giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Dieppe, 7, ore 2,40.

Il primo giro.

Oggi ultima giornata di corse, riservata alle grosse vetture. L'affluenza del pubblico è enorme; maggiore ancora di ieri. Numerose persone sono giunte coi treni notturni. Durante la notte delle squadre hanno riparato la strada nei punti ove era stata deteriorata dal passaggio delle vetturette. Le stesse prescrizioni di ieri per la circolazione sono osservate. Nel recinto del *pesage* numerose vetture hanno preso posto prima di venire alla linea di partenza. A partire dalle ore 6 la partenza è data dal cronometrista Riguelle di minuto in minuto. Le operazioni sono lunghe dall'essere terminate quando il corridore Poegge (*Mercédès*) è segnalato di fronte alle tribune sulla linea opposta. Alcuni istanti dopo passa la vettura N. 40, la *Fiat* guidata da Wagner, che era partita pochi secondi prima. La partenza è data alla *Brasier* di Babiot. A partire da questo momento i corridori di testa si succedono, e prima che la partenza sia terminata otto vetture hanno già effettuato il primo giro. La *Fiat* di Lancia passa settima, prima delle vetture italiane, ma è obbligata a fermarsi alle tribune in seguito ad un'avaria. Poegge, che è passato il primo, ha fatto il primo giro alla velocità media di 124 chilometri e 500 metri all'ora. Rigala e Jenatzy sono costretti a fermarsi alle tribune in seguito a rottura di pneumatici. Il primo riparte dopo aver cambiato la ruota.

Ecco i tempi del primo giro:

Poegge (Mercedes), minuti 36' 25" — Szisz (Renault), 37' 6" — Héméry (Brox), 37' 55" — Duray (Lorraine-Dietrich), 30' 58" — Théry (Brasier), 37' 6" — Resta (Austin), 44' 48" — Lancia (Fiat), 38' 58" — Pjaron (Motobloc), 43' 19" — Cagno (Itala), 39' 20" — Rigal (Bayard-Clément), 43' 46" — Opel (Opel), 44' 50" — Stricker (Porthos), 46' 5" — Harrison (Weigel), 38' 41" — Salzer (Mercedes), 36' 31" — Heath (Panhard-Levassor), 41' 37" — Caillois (Rénault), 39' 30" — Weigel (Weigel), 48' 26" — Gacot (Motobloc), 40' 28" — Rougier (Lorraine-Dietrich) 39' 37" — Henriot (Benz), 38' 43" — Nazzaro (Fiat), 37' 48" — Barras (Brasier), 37' 41" — Brabazon (Austin), 47' 34" — Gabriel (Bayerd-Clément), 38' 45" — Fournier (Itala), 38' 55" — Joerns (Opel), 41' 14".

Ecco la classifica del *primo giro*:

1.o *Mercedes* (Salzer), in 36' 31";
2.o *Brasier* (Babiot), in 36' 40";
3.o *Rénault* (Szisz), in 37' 6";
4.o *Brasier* (Théry), in 37' 6" 2/5;
5.o *Fiat* (Wagner), in 37' 13";
6.o *Brasier* (Barras), in 37' 44";
7.o *Fiat* (Nazzaro), in 37' 48";
8.o *Benz* (Héméry), in 37' 49".

Seguono altri e poi le tre vetture *Itala*.

Il secondo giro.

Nazzaro al primo posto. Lancia abbandona.

Dieppe, 7, ore 3,10.

Gaubert (*Porthos*) ebbe rotta una ruota ed abbandonò. Il miglior tempo del primo giro è quello di Salzer (*Mercedes*), che ottenne la velocità di 126 chilometri e 500 metri all'ora. Numerose vetture si fermano al *pesage* per cambiare i pneumatici scoppiati. Duray cambia le due ruote posteriori. Dopo quaranta minuti di riparazioni, Lancia abbandona. Sia abbandona pure Nazzaro (*Fiat*) alla fine del secondo giro ha guadagnato il primo posto. Eccovi la posizione:

1.o *Fiat* (Nazzaro), in ore 1,15'55";
2.o *Mercedes* (Lautenschlager), in ore 1,16'55";
3.o *Brasier* (Thery), in ore 1,17'17".

Il terzo giro.

La Fiat sempre prima.

Dieppe, 7, ore 10.

Eccovi la posizione dei concorrenti alla fine del terzo giro:

1.o Wagner (Fiat), ore 1,56'25" — 2.o Hemery (Benz), ore 1,58'27"; 3.o Lautenschlager (Mercédès), ore 1,58'25"; 4.o Nazzaro (Fiat), ore 1,59'10"; 5.o Harriot (Benz), ore 2,3'5"; 6.o Thery (Brasier), ore 2,4'21".

Le tre *Itala* sono in ritardo.

A questo punto della corsa il tempo si fa coperto; minaccia la pioggia.

Le proteste dei professori.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 8,45:

Il Corpo accademico della nostra Università ha votato un ordine del giorno, inviando il rettore, i presidi e i direttori delle scuole a dimettersi, in segno di protesta contro l'offesa fatta col suo voto dalla Camera al Corpo universitario italiano. Deliberò inoltre di invitare il rettore di Cagliari ad accordarsi coi colleghi delle altre Università per un'adunanza di tutti i rettori, da tenersi a Roma, onde concretare un'azione comune.

I danni e le vittime del maltempo.

Venezia, 7, ore 8,10.

Da tutto il Veneto giungono notizie di gravi danni cagionati da terribili uragani. Il temporale ha devastato specialmente le campagne della provincia di Padova, Treviso e Belluno.

Si ha da San Vito al Tagliamento che una terribile grandinata ha recato gravissimi danni al raccolto in diverse frazioni. Un fulmine ha ucciso una fanciulla dodicenne ricoverata sotto un portico.

Da Padova telegrafano che il temporale di ieri ha prodotto in tutta la provincia gravissimi danni. La grandine cadde fittissima per circa venti minuti. L'uva è andata completamente distrutta. In taluni punti la grandine ha distrutto l'80 per cento dei raccolti. Nella frazione Ashboro un fulmine cadde in un fienile. I pompieri dovettero lottare a lungo per poter isolare l'incendio. I danni sono rilevanti.

Firenze, 7, ore 8.

Il *Nuovo Giornale* pubblica minuti particolari sul violento temporale di ieri sera. I chicchi di grandine raggiunsero il peso di 150 grammi. I dintorni della città restarono per un'ora preda della furia della grandine. I chicchi della grandine cadevano nelle campagne come proiettili, devastando il raccolto. Alla terribile grandinata successe una violenta pioggia, accompagnata da scariche elettriche. In via della Valle dell'Arno, a causa di un corto circuito, si sviluppò un incendio, che fu subito domato dai pompieri. Sembra che vi siano una decina di feriti.

Una vita stroncata dalla trebbiatrice.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 6,25:

Giunge notizia che in quel di Consandolo, presso Argenta, il giovane operaio Ferdinando Martil, lavorando sopra una trebbiatrice, scivolò e cadde di fianco sull'imboccatura destinata a ricevere i covoni. Il corpo, afferrato dal *battitore*, fermò quasi di scilanto la macchina.

Il povero giovane, che poté emettere appena un urlo lancinante, fu tratto fuori col costato e con la spina dorsale in frantumi, e spirò dopo pochi istanti.

Aveva appena 21 anni.

La fine di una sciopero a Ventimiglia.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 7, ore 8,15:

Quattrocento operai minatori e ferrovieri, addetti alla costruzione di un doppio binario sotto la galleria della linea Ventimiglia-Cuneo, avevano, giorni or sono, scioperato per divergenza coll'impresa. Ieri hanno ripreso il lavoro, eccetto 150 che, non avendo subito aderire alla richiesta, sono assegnati in Francia.

La discordia tra i comandanti della flotta inglese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 7, ore 9.

Il pubblico inglese comincia ad inquietarsi assai dei dissensi che regnano fra l'ammiraglio lord Carlo Beresford, comandante della flotta della Manica, e lo Stato Maggiore Generale della marina, di cui è capo sir John Fisher.

Come si è già avuto occasione di dire, le relazioni sarebbero gravi assai tese fra lord Beresford ed uno dei suoi subordinati, il contr'ammiraglio sir Percy Scott, uno dei più eminenti ufficiali della flotta della Manica.

Per farsi un'idea della portata di quest'affare bisogna ricordare che da qualche tempo la politica isola dallo Stato Maggiore della marina a proposito dell'organizzazione delle forze marittime britanniche forma oggetto di vivaci polemiche in una certa categoria di giornali. Queste polemiche vertono specialmente sull'ammiraglio della nuova flotta delle acque britanniche, la quale, secondo sir John Fisher, sarebbe deficiente sia dal punto di vista del materiale, sia dal punto di vista del personale.

A questo proposito si è insinuato che lord Carlo Beresford non condivida questa sfavorevole opinione per la politica del capo dello Stato Maggiore Generale. Inoltre si dice che il comandante della squadra della Manica ha adottato un contegno troppo indipendente verso i suoi capi del Ministero della marina.

Si ebbe pure la diceria che il Governo avesse l'intenzione di chiedere all'ammiraglio le sue dimissioni. Tale diceria è però cessata. In ogni modo, questo stato di cose è di natura tale da esercitare un'influenza contraria alla disciplina della marina inglese, corre pure sullo spirito e sul morale degli equipaggi.

Alcuni pretendono che la presente situazione costituisca una vera minaccia per la sicurezza del paese. Comunque, questi dissensi fra i capi della marina britannica creano una situazione deplorevole, che tutti i giorni si va aggravando. Vedremo se il partito Beresford la vincerà sul partito Fisher.

Intanto il *Times* di questa mane segnala un curioso incidente che sarebbe accaduto la scorsa settimana nella squadra degli incrociatori addetti alla flotta inglese della Manica. Il capo di questa squadra è il contr'ammiraglio sir Percy Scott, col quale lord Carlo Beresford, ammiraglio comandante la flotta in questione, sarebbe in cattivi rapporti.

Dicesi che nel corso delle esercitazioni lord Carlo Beresford abbia ordinato una manovra, la quale, se fosse stata eseguita, avrebbe prodotto una collisione tra l'incrociatore *Argyll* e l'incrociatore *Good Hope*, a bordo del quale si trovava il contr'ammiraglio Scott.

L'*Argyll* obbedì all'ordine, ma il *Good Hope*, onde evitare lo scontro, emise di inalberare il segnale che dà a vedere che l'ordine è stato compreso, e non tenne alcun conto dell'ordine stesso.

Tutto lascia supporre che, grazie al contegno del comandante del *Good Hope*, è stato evitato un disastro.

A questo proposito lo *Standard* pubblica il seguente trafiletto: «Da quanto si può giudicare dalle voci che correvano ieri sera nei corridoi della Camera, l'Ammiragliato avrebbe l'intenzione di prendere alcune misure decisive a proposito delle relazioni piuttosto tese che esisterebbero tra lord Beresford e le Autorità navali».

D'altra parte, il redattore parlamentare del *Daily News* crede di saper che, se lord Carlo Beresford non invia le sue dimissioni, il signor Kenn, primo lord civile dell'Ammiragliato, lo costringerà a chiederle. La causa delle divergenze sarebbe la seguente: l'ammiraglio sir John Fisher ed il primo lord dell'Ammiragliato avrebbero con Carlo Beresford delle relazioni estremamente tese.

Un altro giornale allo stesso proposito pretende di sapere che lord Beresford avrebbe ultimamente rifiutato di stringere la mano a sir John Fisher durante un ricevimento, al quale assistevano entrambi. Infine si ricorda l'incidente avvenuto ultimamente tra Beresford ed un suo subordinato, l'ammiraglio Percy Scott.

I primi particolari degli avvenimenti del Paraguay.

Buenos Aires, 7, ore 6,15.

Secondo telegrammi da Formosa, gli edifici della Legazione nord-americana e della Legazione italiana di Asuncion avrebbero molto sofferto per il bombardamento. Un membro della Legazione nord-americana sarebbe stato gravemente ma non gravemente ferito. I rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Italia avrebbero fatto nuovi reclami al Governo.

Montevideo, 7, ore 7,10.

Telegrafano da Asuncion, in data 4: Il 2 luglio, all'alba, è avvenuta una sollevazione militare, alla quale presero parte l'artiglieria ed un reggimento di linea. La caserma di Polizia è stata bombardata. Dopo un furioso combattimento, durato due ore, e nel quale si ebbero numerosi feriti e morti, il Governo è stato rovesciato ed il Presidente si è dimesso. Il vice-presidente Navero ha preso le redini del Governo. Il Corpo diplomatico è intervenuto con successo. Il ministro degli Stati Uniti crede che si stiano facendo delle condizioni al presidente Perrera. L'ordine sembra ristabilito.

Le domande inglesi allo Scià appoggiate dalla Russia.

Pietroburgo, 7, ore 8,5.

Il Governo russo appoggia fortemente le richieste presentate allo Scià dall'Inghilterra, tendenti a che quest'ultimo faccia le dovute scuse per la mancanza di rispetto di cui ha dato prova riguardo alla Legazione della Gran Bretagna. Lo Scià sarà costretto a fare delle scuse.

Si apprende che nessuno degli ufficiali russi appartenenti alla brigata cosacca dello Scià ha preso parte alla sorveglianza della Legazione britannica.

Si crede che il ministro degli esteri, Iswolski, pensi che lo Scià, agendo secondo i consigli della Russia e dell'Inghilterra, riunirà il Parlamento e conserverà la Costituzione.

La Convenzione di Denver.

Denver, 7, ore 7.

Si crede che Bryan sarà nominato senza opposizione candidato del partito democratico alla Presidenza degli Stati Uniti. Il solo incidente che sia venuto ad alleviare un poco la generale monotonia è stato quello tra Bryan e Gaffey, che un tempo era partigiano di Bryan, ma che ora è diventato capo del partito dell'opposizione dello Stato di Pensilvania. Gaffey, al tempo in cui era ancora amico di Bryan aveva fatto a questi un dono personale consistente in una vetrata artistica. Più tardi Bryan, temendo che nelle condizioni attuali i suoi avversari non trascurino partito di questo dono, chiese a Gaffey di volergli inviare la nota di ciò che costava l'oggetto artistico, accompagnando tale richiesta con una lettera concepita in termini poco lusinghieri per Gaffey. Questi rispose sullo stesso tono; ma è poco probabile che l'incidente eserciti un'influenza sulla situazione politica.

Gli attacchi dell'opposizione non sono qui meglio organizzati di quanto lo erano a Chicago. Da 24 ore la fisonomia di Denver è mutata in modo straordinario. Le Associazioni, con le musiche in testa, percorrono le strade pavesate e riempite di gente. Gli alberghi sono zeppi. Si vedono fusi insieme i più vari costumi. Lo spettacolo è pittoresco.

Commenti inglesi al documento pontificio.

Londra, 7, ore 8,10.

Il *Times*, in un articolo, analizza le misure prese dal Papa per l'amministrazione interna della Chiesa. Dice che queste riforme avranno delle conseguenze importanti su tutte le assicure, saranno seguite da un nuovo Codice di diritto canonico. «Pio X — dice il *Times* — sarà considerato dalla storia come il più audace innovatore che abbia conosciuto la cattedra di S. Pietro da lungo tempo».

L'arrivo della Famiglia Reale a Racconigi.

Racconigi, 7, ore 9,50.

La città è animatissima, in attesa dei Sovrani, il cui arrivo, favorito da un tempo splendido, fresco, primaverile, ebbe luogo all'ora indicata, cioè alle 8,32 precise. Ad assegnarli si recarono alla stazione, nell'elegante salone reale, il pro-sindaco cavaliere Tribaudino, l'assessore cav. Franzero, molti consiglieri comunali, il pretore, il generale Demorra, il colonnello Alberti, comandante del presidio, le Autorità ecclesiastiche, l'on. Ciarlotso, i presidenti delle Società operaie e della Monarchica liberale. Il Re discese pel primo dal vagone-salon, seguito dalla Regina, vestita in abito grigio chiaro, con largo cappello guernito di piume bianche. Avevano entrambi un aspetto fiorito, sorridente. Pel primo il principino Umberto, molto disinvolto, vestito alla marinara con larga coppolina; quindi le principessine Jolanda e Mafalda colle bonnes e la piccola Maria Giovanna al braccio della nutrice.

La Regina, parlando coi consiglieri, disse, compiacendosene: «Sono tanto lieti i miei bambini di essere tornati a Racconigi».

Dopo aver stretta la mano a tutti i presenti i Sovrani uscirono sul piazzale esterno, dove nella prima vettura di Corte salì solo la principessina Jolanda, con miss Dikens; nella seconda gli altri Principini con le rispettive governanti; nella terza i Sovrani con i generali Brunetti e Ponzio-Vaglia; molte altre vetture ancora recarono il numeroso seguito delle Case civile e militare, ecc., ecc.

Lungo i viali acclamò i Sovrani e la reale famiglia un pubblico numerosissimo; si notavano le rappresentanze della Società operaia Umberto I, della Fratellanza artigiana, della Monarchico progressista, gli alunni della R. Scuola tecnica e delle elementari comunali. La Banda della Società operaia e quella cittadina intonarono l'Inno reale, che venne ripetuto in piazza Carlo Alberto e dinanzi al castello. I Sovrani rispondevano con inchini e sorrisi agli entusiastici saluti della folla.

Due modiste uccise per imprudenza

Lilla, 7, ore 8.

Un terribile accidente è avvenuto ieri sera presso il forte Saint-Ghin. Due cacciatori a piedi, del 16.o battaglione, certi Ryckebusch e Kerlel, avevano fatto una passeggiata in carrozza dalle sorelle Carolina e Maria Yacob, modiste, e ad un giovane, certo Leduc. Dopo la passeggiata i giovani ritornarono tutti al Corpo di guardia, ove il Leduc staccò un fucile e si diede ad esaminarlo. Le signorine Yacob espressero il desiderio di vedere una carrozza Lebel. Ryckebusch ne trasse una dalla cartuccieria e la porse a Leduc, il quale la fece scivolare nell'arma che aveva in mano e quindi per ischerzo spianò l'arma verso Carolina e Maria, ma il colpo partì e le giovanette caddero al suolo col cranio trapassato dal proiettile. La morte delle due disgraziate è stata fulminea. Un'inchiesta testè aperta ha stabilito che non vi era stato alcun alterco precedentemente ed il duplice assassinio è dovuto semplicemente ad imprudenza e disgrazia. I soldati sono in istato d'arresto.

Le disgrazie dei minatori.

Lilla, 7, ore 7.

Nelle miniere di Auzin in seguito alla caduta di una gabbia due minatori, certi Lesrand e Barbette, sono stati uccisi. Gli altri operai hanno rifiutato dopo l'incidente di discendere nella miniera.

Una gara di aeroestati.

Chicago, 7, ore 7.

La corsa dei palloni di Chicago, a cui hanno preso parte nove competitori, si è aperta sabato ed è terminata ieri sera. E' stata guadagnata dal pallone *Fielding*, che è sceso a sette presso West-Shelford, nella provincia di Quebec, ad 800 miglia da Chicago.

Il pallone francese *Ville de Dieppe* è caduto sul lago di Michigan ed è stato rimorchiato alla deriva per qualche ora, finalmente il pallone riuscì a risollevarsi nuovamente ed è sceso a Brighton-Pont, nello Stato di Michigan.

Per le vittime di Yussowka.

Pietroburgo, 7, ore 7,10.

Mezzo milione di rubli saranno distribuiti alle famiglie delle vittime della catastrofe di Yussowka.

La Duma ha deliberato di fare un'inchiesta sulle cause del disastro.

Le vittime della festa nazionale nord-americana.

New York, 7, ore 9.

Secondo la statistica della *Chicago Tribune*, il numero dei morti e dei feriti della festa del 4 luglio raggiungeva ieri sera, a mezzanotte, i 77 morti e 2640 feriti.

Queste cifre non sono tuttavia definitive.

Il terribile incendio di Porto Principe.

Parigi, 7, ore 8,0.

Il *New York Herald* riceve da Porto Principe: «L'incendio continua. Esso ha già distrutto devastato la parte più popolosa della città. Tutta la parte sud della città è annientata. Le perdite sono valutate a due milioni di dollari. Migliaia di persone sono senza ricovero e senza viveri. In seguito all'esplosione della polveriera dell'Arsenale, l'incrociatore francese *Chasseloup-Laubat* è stato assai danneggiato».

Borsa di Torino.

7 Luglio.

Prezzi delle ore 11,35.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 175, 103 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 65, lettera 123 15.
Londra 4 1/2: denaro 25 09, lettera 25 11.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255, 1254.
» Commerciale 795.
» Bancaria Italiana 110.
» Banco

Appendice della *Stampa* (71

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

I nipoti non hanno maggior diritto all'eredità d'una zia di quanto possa averne un cugino su quella del loro più lontano parente.....

— Anche questo sì. Ma se altresì che se non ci fosse testamento i beni di Madama di Frazé toccherebbero a me, naturalmente.

— D'accordo. La contessa ha la facoltà di designare a suo erede quegli che più le andrà a genio.....

Il barone si chinò verso il notaio che lo scrutava fino in fondo all'anima e bruscamente chiese:

— Ma l'ha fatto?

— Sì.

— In che forma?

— In quella ch'io le consigliai.

— Con un testamento olografo?

— Perfettamente.

— Perchè non un atto notarile?

— Perchè si può sempre più facilmente cambiare le proprie disposizioni..... quando non si ha che da strappare un foglio di carta.

Brissonnet aggiunse con voce chiara:

— Questo testamento scritto interamente, datato e firmato dalla contessa di Frazé, mia cliente, l'ho preparato io stesso.....

— Dov'è?

— In mie mani e sotto la mia vigilanza. Non dovrei entrare in questi particolari, ma voi mi sembrate sovreccitato e inquieto...

— Non ne ho forse ragione? Credete voi che si possa vedere in tutta calma sfuggirvi una fortuna che vi dovrebbe appartenere di diritto dal momento che la contessa è la sorella di mia madre? A chi ha legata la sua sostanza madama di Frazé?

— Questo è un segreto.

— Evvia! Il segreto di Pulcinella. Tutti sanno che l'erede designata sarà la signorina Speranza..... la creatura che passa per sua figlia adottiva e fu raccolta quando mendicava...

— Avete torto di parlare così.

Il barone de Breux comprese che ormai doveva bruciare i suoi vascelli e giocare tutto per il tutto. La porta dello studio era chiusa; nessuno l'avrebbe udito.

— Signor Brissonnet — disse — voi siete un uomo intelligente e quindi malcontento del meschino posto che occupate.

— Che cosa ve lo può far pensare.

— Tutto è nulla. Ascoltate: rifletterete in seguito. Ho uno scopo..... Sarete contento di veriervi piovere sullo scrittoio qualcosa come duecento o trecentomila lire?

Brissonnet si mantenne calmissimo e rispose sorridendo:

— Certo che se la Provvidenza mi inviasse una simile manna non la rifiuterei sciocamente..... Ma non vedo la possibilità.....

— La vedrete subito a meno che non vi piaccia chiudere gli occhi alla luce. Il mio scopo è questo: voglio l'eredità di Madama de Frazé... e l'avrò.

— Non senza grandi difficoltà.

— La vita è una battaglia. I forti non hanno scrupoli; bisogna stare con essi. Supponiamo che domani vi si venga a dire che la contessa è morta, che farete?

— Andrò a Mayenne a depositare in Tribunale il testamento di cui sono depositario.

— Chi sa di questo deposito?

— Io.

— Bene, e dopo di voi?

— Dopo?... Nessuno, a meno che l'erede sia stata non pure informata dalla sua benefattrice.

— Vane parole, promesse chimeriche se non si possono produrre le poche parole che mi tolgono la fortuna di Madama de Frazé.

— Senza dubbio.

— Supponete per contro che io vi abbia detto: « Sopprimete questo testamento; negate la sua esistenza.... Dichiarate che la vostra cliente aveva infatti delle idee verso la sua protetta, ma che poi queste idee non traduisse in atto come voi le avevate consigliato. Sostenete che evidentemente la morte è venuta improvvisa per la contessa..... e allora.....

— Allora? — domandò Brissonnet senza irritarsi.

— Rivendico i miei incontestabili diritti. Entro in possesso del castello di Sublaines, del palazzo di via Madama a Parigi, delle terre di mia zia, dei suoi valori, di tutta la sua fortuna insomma e per questo servizio che m'avrete reso, io faccio scendere sul vostro capo la pioggia d'oro promessavi..... Duecentocinquantamila lire!

— Oh!

— Ne volete trecento mila?

— Signor barone, — disse tranquillamente il notaio, — voi meritate la nomea che avete...

— Dove?

— In queste regioni: « Laval ed a Mayenne.

— Nomea di uomo di spirito?

— No: di *viveur* spregiudicato e senza fede. Voi siete un grande scellerato, permettete che ve lo dica!

L'amico di Andrea d'Orville scrollò le spalle e sorrise.

— Avete torto. Sono dei tempo in cui tutto si vende e si compera... Vedo che non ho offerto una somma abbastanza elevata. Andrò più lontano. L'eredità di mia zia vale ai miei occhi due milioni. Ve ne offro la quarta parte. Cinquecento mila lire: un mezzo milione, signor Brissonnet! Ma è l'ultima parola. L'affare è uno più semplici...

Non rispondetemi: lascio al tempo la cura di farvi decidere... Cinquecento mila lire. E adesso, buona sera. Domani rimarrò a Mayenne da mio cugino, il signor di Lagasse... Vi aspetterò la vostra visita o la vostra risposta... Buona sera.

Fece allo di andarsene, ma Brissonnet lo trattenne col gesto.

— E' inutile — disse — aspettare fino a domani, signor de Breux. Siete un fiero birbante.

— Lo credete?

— Assolutamente. Ciò che mi proponete è abbominevole: la vita di Parigi deve aver distrutta la vostra coscienza... Ma noi siamo fatti per intenderci. Accetto ciò che mi avete proposto.

— Lo pensavo!

— Il testamento sparirà.

— Bene!

— Voi mi pagherete cinquecento mila lire.

— E' convenuto.

— O piuttosto voi non avrete bisogno di rimettermi la somma. Avete intenzione di conservare la tenuta di Sublaines?

— No!

— La venderete?

— Appena troverò il compratore.

— Va bene. Voi m'incaricherete di liquidare questa eredità, sulla quale voi non dovete contare, eh!

— Sia.

— Il prenderò il mio mezzo milione sui primi fondi che avrò riscossi.

— Nulla di più facile.

Il piccolo notaio prese un foglio di carta ed una penna e disse:

— Mi abbisogna un obbligo in tutta regola. Scrivete.

Egli dettò:

« Io sottoscritto, Uberto de Breux, mi obbligo, nel caso che il signor Brissonnet mi metta in possesso della eredità di mia zia Alexandre di Courville contessa di Frazé, di incaricarlo di tale successione e della vendita di Sublaines e di pagargli come onorario fissato la somma di lire cinquantamila, ch'egli potrà prelevare sui primi fondi disponibili.

« Fatto a Sublaines il 30 maggio 1886 ».

Brissonnet rilesse e disse:

— Firmate adesso: « Barone Uberto de Breux ».

Il notaio s'impadronì del documento e lo piegò in quattro, dopo essersi assicurato che fosse ben asciutto.

Il barone si alzò e chiese a sua volta:

— Tutto è in regola?

— Tutto.

— Posso contare su voi?

— Interamente. I nostri interessi sono ormai comuni. A dir vero non avevo neppur bisogno di questa obbligazione. Il testamento che resterà nelle mie mani...

— Sempre? — disse De Breux con diffidenza.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3.75 o/o netto: corso medio d'ufficio 109 05. Id. fine corrente 105 20.

Rendita 4 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 a 150, prezzi nominali 108 10.

Rendita 4 75 0/0 (pice. rendita da L. 37,50), prezzi nominali 108 15.

Rendita 4 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 108 15.

Rendita 5 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102.

Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 110), prezzi nominali 102 10.

Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 5.50), prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 5 0/0 lorde: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Certificati del comm. to l. 1258, 1200 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. to l. 700, 800, 798 50 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. to l. 112 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — — C. d. m. to l. 508, 509 50, 510 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: chenero 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 122 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1259 1/2, 1260.
» Banca Commerciale 799 1/2, 799, 800, 799 1/2.
» Banco Roma 101 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 404.
» Conchiri Vicenza 509, 509 1/2, 510.
» Fiat 800.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. comt. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 480.
Mercato sostenuto e leggermente più attivo.

Prezzi nominali 6 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea	316 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	312 —
» Ferr. Romane 3 0/0	254 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	254 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	312 —	» Canali Cavour 4 0/0	509 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	275 50	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Savara 3 0/0	324 —	» Azioni Ferr. Cavallerm.	— —
» Cuneo 3 0/0	309 —	» maggiore-Ivrea 3 0/0	— —
» » 3 0/0	309 —	» Ferr. Dra.-Casalm.-Casalgn. e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0		Prestito sulle Città	
serie 4° 1890	362 50	di Napoli 5 0/0	101 —
serie 5° 1891		Cart. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 nat.	403 —
» città Roma 3.75 0/0	301 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Anglo-pota.	
Banca d'Italia	— —	Metodi Torino	950 —
» Comm. Ital.	— —	» Molini e Past. Piemontesi (home)	— —
Credito Italiano	540 —	» Fabbriche di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Ronchetto Borrar.	201 62
Banco di Roma	101 50	» Romana Fabb. Tess.	— —
Banco di Torino	5 —	» Venchi e C. ciocc.	820 —
Società Gener. e Industriale Torinese	115 —	Industrie varie	
Trasporti		Soc. Caribaratabitume	344 —
Società Ferr. Merid.	355 —	» Cart. Meridionali	470 —
» » Second. Sardegna	273 —	» Manif. lane e Respin.	290 —
» » Sicule	272 —	» Cale. Cesale	270 —
» » Mantova-Modena	510 —	» di Risanamento e Costruz. (stanz.)	— —
» » Biella	560 —	» An. Pell. e Calzat.	195 —
» » Pinerole (1.a em.)	418 —	Obbligazioni	
» » (2.a em.)	408 —	Consorzio d'irriga. Agro Veronese	490 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	313 50
» Fiorio e Rubattino	414 —	» Second. Sardegna	300 —
» Torlonia Transmarina	— —	» Sarde, serie 3.a	340 —
» Ferr. economiche	305 —	» » 4.a	340 —
» An. Tramway Merc.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Società Tor. Tramw.	— —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	505 —
Società Ital. Gas	778 —	Officine di Savigliano	515 —
» Cousum. Gas Lodi	730 —	Soc. Sider. di Savona	280 —
» Anglo-carbonifera di calcio (Roma)	— —	» Napoli-Imper. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	252 —	Cart. Meridionali (Roma)	499 —
» An. Offic. g.li Ghisa	370 —	Prest. Prov. Alessand.	494 50
» Ferriere Piemontesi	— —	» Prov. di Lecce	490 —
» già Vendel e C.	310 —	Cartelle	
Fonderia (carattori)		Fond. S. Paolo 5 0/0	508 —
» (Ceppi e C.)	313 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	505 —
» Siderurg. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	480 —
» Ital. d'Elettrochim.	72 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 —
» Fabbr. It. d'Antim.	— —	Istituto Ital. di credito	— —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» R. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	453 —
» Antonelli Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	140 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17.30:

Borsina mattina, ore 12. — Affari abbastanza animati con ripresa quasi generale. La Rendita tra 103 30 e 103.25 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1264, 1259; la Commerciale 798, 800 e 798 50; il Credito 560 50; le Terni 1242 e 1247; le Edison 643, 645 e 645; le Vinicole 1118 e 1120; i Cotonifici 507 50 e 508; la Riva 456; le Savona 354, 357 e 356; le Mediterranee 404 e 403 50. Notevolmente abbandonate le Acque mandolite Acqua a 166 e 163 e quasi invenduti i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Trascrva con ottime disposizioni la prima riunione, chiudiamo ora in ribasso generale, senza che una ragione giustificata giustifichi spettacolo cambiamento. La Rendita a 103 25 e 103 17 per fine mese; la Banca d'Italia a 1260 e 1255; la Commerciale a 800, 794 e 795; il Credito a 558 50 e 556; le Terni a 1447, 1422 e 1427; le Edison a 646 e 641; le Elba a 456 e 450; le Savona a 357 50 e 350; le Mediterranee a 404 e 400 50; le Armstrong a 202 e 193 50; le Raffinerie LL. a 345 50 e 342; l'Acquamandolita Acqua fece 157, 160, 165. Cambi scarsissimi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 103 15 — Banco 1254 — Comit — Credito — Bancaria 110 — Meridionali 666 50 — Mittel 402 — Rubattino 418 — Raffinerie 344 50 — Industrie 267 — Eridania — Terni 1425 — Armstrong 197 — Elba 451 — Savona 352 — Molini — Semolerie 170 — Carburo 800 — Kerka 420 — Impresa 93 — Italia 15 — Officine 468 — Voltri 357 — Banco 124 — Adriatico 111.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 6-11 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 6 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindaci delle Borse italiane di oggi è L. 99,89.

Genova, 6 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 81 1/2; Londra 25 10 —; Germania 123 08 3/4; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 89 72 1/2 Austria 104 80 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. spagn. esterna	66 15
Rend. franc. 3 0/0 perp.	95 25	Banca Ottomana	701 —
Id. franc. 3 0/0 oro	— —	Aggiotaggio Unico	80 18
Rend. ital. 5 75 0/0	103 —	Credito Fondiario	711 —
Cambio su Italia	10 1/4	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 20	Lotti Turchi	178 50
Cambio su Londra a tre mesi	— —	Ferr. Merid. a term.	666 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	87 7/16	Rend. Russa nuova	73 25
Obbligaz. Lombarde	286 —	Nuove prest. russe	80 07
Cambio sull'Italia	3/4	Rend. portoghesi 3 0/0	63 67
Turco nuovo	96 50	Banca di Fr.-Italia	— —
Banca di Parigi	1440 —	Cambio su Madrid	18 10
Tunisino	451 —	Banca Commerciale	804 —
Egiziano 4 0/0 rend.	102 30	Rendita Serba	92 85
Rend. Unghesi 4 0/0	95 50	Rio Tinto	1360 —

Tendenza sostenuta.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

La Borsa è abbastanza ferma, senza che si abbia per altro un'offerta di affari più considerevole delle sedute precedenti. Il declino è abbondante, e per conseguenza, a buon mercato. La Rendita ha raggiunto 96 35 e 96 45, per rimanere a 96 35. Le compere delle casse pubbliche sono state di 52,000 franchi di Rendita.

Borsa di Vienna, 6.

Credito-Austriaci	331 —	Lire italiane (carta)	95 6·
Lombardi	117 —	Rend. austriaca (arg.)	96 35
R. Anglo-Austriaca	268 50	Id. in carta	96 85
Austriache	3 0 35	Union Bank	357 —
R. Austro-Ungarica	7947 —	Rend. Austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	10 13	Ungheresi 4 0/0	93 —
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	88 50
Cambio su Parigi	95 45	Banca Pest. Sassi	430 —
Cambio su Londra	238 30		

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	87 7/16	Russo	71 —
Rendita Italiana	100 3/8	Uruguay	101 —
Argento fino	24 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	5,000
Spagnuolo	64 1/8	Ritirate dalla stessa d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	96 —1		
Egiziano 4%	100 3/4		
Giappone	81 1/4		

Borsa di Berlino, 6.

Cambio su Londra	20 46	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	— —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 40	Russo (contanti)	214 20
Rend. Turca 4 0/0	95 40		

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad Assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 4 luglio 1908.

Organzini			C. 6	Kg.	613,39
Trame			» —	»	—
Greggie			» 3	»	678,50
Lane			» 6	»	918,50
Articoli diversi			» —	»	—
		Totale	C. 19	Kg.	2179,42
Sete pettin.			» 1	»	1 160,50
Lane pettin.			» 18	»	1838,40
		Totale	C. 19	Kg.	3998,44

Colli venduti nel mese e nell'anno:

Stagionati	N. 91	Kg.	8974,97
Freschi	» —	»	3018,25

Mercato del bestiame

Bollettino dal 29 giugno al 5 luglio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 403, vitelloni 201, buoi 21, maggi e manzi 18, tori 8, vacche 3, sulmi 44, capre 0, montoni pecore 0, agnelli 0, capretti 0). — Totale 139

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, lombardi e sardi.

Suini nostrali e romagnoli.

Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al mezzogramma: Sanati da 1.16 a 1.25 — Vitelli da 1.22 a 1.27 — Buoi e manzi da 1.20 a 1.31 — Tori da 1.18 a 1.25 — Maggie e manze da 1.22 a 1.25 — Suini da 1.10 a 1.30 — Vacche e scarti in genere